IL PRINCIPE Hermafrodito

DI

FERRANTE PALLAVICINO.

All'Illustriss. & Eccell. Sig.

GIO: FRANCESCO LOREDANO.

VENETIA, M. DC. LVI.

Appresso il Turrini.

ILLVSTRISSIMO

Et Eccellentissimo Signore.

COme all'Idolo della Virtù, ecco mi presento cõ la mia offerta. Come à Principe de' letterati del nostro Secolo, ecco offerisco à V. E. il mio tributo. M'hanno precorso in questo atto d'ossequio molti altri, non perche maggiormente di me ammirino, e riueriscano il di lei merito, mà forse perche con miglior fondamento sotto titolo di virtuoso suppofero d'essere ascritti al vassallaggio di V. E. sò che non hauuta ragione di presumere tanto di me stesso hò attesa l'obligatione d'vn continuo scriuere, che collocandomi trà Scrittori moderni, se non trà letterati mi necessita à riconoscerla. La tardanza dunque nel consecrarle Libri non pregiudicarà alla diuotione con cui gli affetti sono vissuti mai sempre à gli stipendi della marauiglia, per seruire alla sua gran Virtù. Lieuami ben sì, mẽtre m'esenta dal debito d'accumulare lodi, ilche sarebbe vn'adunare scioccamente co-

rona di Stelle, all'hor quando encomi communi n'hanno stellato vn firmamento. Impiegherommi più tosto in esaltare chi hà celebrata, come che merita applausi chiunque con non infingarde adorationi inchina il Mercurio de' nostri tempi. Con la prattica, ch'io tengo della sua singolar gentilezza dourei aggiungere quanto nõ può giungere altri per fama; laquale vola ben sì, ma non peruiene à tali estremi. Dourà bastare l'esperienza, ch'io ne faccio, mentre spero l'aggradimento di così vile dono quale è questo Libro pouero in tutto, fuori, che doue tiene il nome di V. E. M'assicuro di non vedere vano l'esito di queste mie speranze, mentre il calore di questo mio deuoto affetto seruirà à fomentare la conseruatione della sua gratia, come la prego, e riuerente le bacio le mani.

Di Venetia

Di V. E. Illustrissima

Deuotiss. & Oblig. Seru.

Ferrante Pallauicino.

L'AV-

L'AVTORE

A chi vol leggere.

ECco l'Opera, che come t'accennai nella mia Scena, doueua forse trameꝫare l'esecutione delle altre promesse. Vna di queste in materia del Corriero Sualigiato *andarà fallita per qualche tempo. Gli è succeduto quanto gli pronosticai vsurpatagli la caualcatura; ma io gl'impennarò le ali con spennacchiare qualche barbagiano, e gli darò il volo già che non hà potuto correr. T'assicuro, ò Lettore, qualmente, se ben forse tardi, sarà sodisfatta la tua curiosità in questo particolare.*

Questo Libro è parto de' comandi di chi soglio vbbidire a' cenni M'intendono tutti. dell' Illustriss. & Eccel. Sig. Gio: Francesco Loredano Autoreuole per secondare gl'Ingegni coll'aura semplice della sua voce. Il soggetto è fauola rappresentata su le Scene con applauso vniuersale in guisa, che singolare aggradimento hà fatto desiderabile il vederla rappresentata anche sù fogli. Per quanto intendo l'originale è Spagnuolo. Tutto ciò protesto, perche altri non mi tacci, come che io vogli farmi strada con le altrui fatiche. E meglio il confessare volontariamente il furto, che la necessità d'arrossirsene, come haurebbe obligo tal'vno scuoperto ladro d'inuentioni Francesi, e Spagnuole in fauola da cui presume vanti di precedenꝫa ad ogn'altro compositore in somigliante soggetto. Ben è vero, che se non demerita, chi scriue successi veri, non deuesi biasimo à chi hà del suo nella descrittione, & in qualche aggiunto in fauole non inuentate. Hò intessuto questo nodo con inuentione propria talmente, che riserbato solo il fondo, v'hò di mio il vario ricamo,

che forse non riuscirà sprezzabile. Di questo però non mi glorio stando, che mi s'opporrà ciascuno col detto commune. Facile est inuentis addere. *Non voglio credito maggior del capitale: cioè à dire non pretendo lode maggiore del merito. Quando andassi anche totalmente fallito perdo poco, perche breue è lo studio, e poca la fatica di questi miei componimenti. Stupisce chi mi vede occupato in ogn'altro passatempo fuori, che nello scriuere, e pure scorge la frequenza de' miei Libri. Questo stupore mi è sourabondante mercede. Sò, che la benignità de' cortesi Lettori non scorre i miei scritti senza segnare alcun particolare con encomi: la peruersità de' maligni non trascorre anche i miglieri senza accopiare con le note de' caratteri quelle de' biasmi.*

Oltre le Lettere delle Bestie *già proposte alla tua curiosità prometto hora altro Libro intitolato* l'Assemblea de' Belli humori. *Non attendere però sì tosto gli effetti di queste promesse, perche hora appunto stò su'l principiare longhissimi viaggi; vado ad espormi à patimenti in esercitij non compatibili con lo scriuere. Ricordati di me, ò Lettore, e voglimi bene per contracambio dell'affetto, se non per rimuneratione della Virtù. Viui per mille secoli felice.*

IL PRINCIPE Hermafrodito DI FERRANTE PALLAVICINO.

Dominata la Sicilia da' Regi Aragonesi soggiaceua à rigori della Legge Salica, da cui le femine erano disheredate de' beni de' genitori. Quindi pauentò Arlindo, regnante, di veder decaduta dalla sua progenie la Corona; mentre non haueua successione di maschi, onde la Fortuna potesse continuare l'inuestitura delle sue gratie. All'hor che la speranza d'vn nuouo parto, haueua sospese le risolutioni di questo Rè, egli si conobbe sollecitato à gl'inganni da vn disperato esito, nella nascita d'vna bambina. Ad'onta della natura, che negaua fauorire i di lui desideri, fatta obstetrice vna fama menzogniera, cangiò à voglia sua questa prole, già, che dall'alleuatrice fù accertato di futura sterilità nella moglie. Quel corpo, formato nel corso di noue mesi, in non maggiore spatio, di quello occupa vna voce, mutò sesso; publicandosi d'ordine d'Arlindo qualmente la Regina, haueua partorito vn figliuolo maschio.

Le feste, giuochi, & altre rappresentationi d'allegreaza, applausero à questa bugia, si che sollenizarono quei popoli la felicità del dominante con lingue, che parlauano al Cielo; il

quale però non haueua merito, per queste pō-pe di gratitudine. Fù alimentata la fanciulla, con credito tale, imbeuuto in ella medesma, in guisa, che stimò d'esser'huomo. Non hauendo vna distinta cognitione, che la persuadesse altrimente, era in obligo d'honorare coll concorso del suó credere il sentimento commune. La semplicità de gli anni puerili, non admetteua quell'auuedutezza malitiosa, da cui poteua suelarsi il vero. Da tall'vno de' Caualieri, che la seruiuano, vedendo amoregiarsi alcuna Dama di Corte, beffaua la viltà dell'amante, fatto schiauo, anzi idolatra di donna, chiamata da lei medesma, vna vanità animata. Biasimaua la femina; appreso il costume de gli huomini, i quali non hanno tratti più famigliari, che i di lei dispreggi. Fingeasi vago d'alcuna, con rischio di condurle à precipitarsi nella disperatione; mentre lusingata dalle sue gratiose maniere, correano all'esca de gl'inuiti, che publicati scherni, lasciauano tradire le loro speranze. Scherzaua in tal guisa, con la Duchessa di Prato bello, tanto più longamente, quanto, che controcambiato nell'istesso termine da lei innamorata d'altro soggetto; l'amore caminaua à passi eguali, senza essere sconcertato per alcuna delle parti da impulsi dell'affetto.

Cresceuano gl'anni; la onde vigilante il Padre attēdeua ogni minimo contrasegno, da cui potesse auualorarsi il dubbio di vedere variati questi sensi. L'osseruaua molto familiare co' Caualieri, auuertendo l'inclinatione dell'appetito, in cui non è facile ad oppugnarsi la natura, come nell'apparenza è ageuole il mentirla. Temeua alcun subito traccollo delle sue frodi; non altrōde però, che da Amore, il quale, e fanciullo, e cieco, mai sempre inciampa, e cade. Non poteua precorrere con correttio-

ni, & auuifi i quali essendo disinganni del suo credere, non fossero contratti à primi fondamenti delle sue menzogne. L'accidente, aprì campo à quella notitia, per cui ciascuno lasciaua confusi i di lei pensieri.

D'alcune vaghissime pitture, fù fatta Scena à gl'occhi di questo creduto Principe, da chi speraua contracambiata, con prezzo conueneuole alle sue mani, vna vaghezza degna de' suoi sguardi.

Eraui trà queste vna Venere nuda, ch'in tale stato mostraua ben sì d'hauer vestite le Gratie. Folgoreggiauano talmente quelle bellezze, anco dipinte, che non era possibile il vedere à lor fronte habiti, che non incenerissero, come non poteano fermarsi cuori, che non ardessero. Giaceua addormentata, per auuertire, qualmente non fauellaua, stante, che dormiua. Chi vagheggiaua questa effigie, rassembraua ben si timido di non risuegliarla, mentre con vna tacita ammiratione applaudeua à sentimenti dell'occhio, & alle passioni dell'animo. In somma, la delineatura di quelle membra, viuamente colorite, formauano vn viuo composto, gli eccessi della cui beltà necessitauano al dire, ch'ogni sua parte era dipinta.

Rauuisò il nostro Principe in quella imagine, vn ritratto di se medesimo. Ricercò, chi rappresentasse, autenticando con lo suo stupore, Diuinità in quell'Originale, che sù le tele, quasi sù altari, poteua render'adorabili le sue mentite sembianze. Fù risposto esser vna Dea. All'vdire questo aggiunto di femina, doue vn' aggiustata proportione con le parti del proprio corpo creduto d'huomo, persuadeua altrimente, sdegnossi quasi schernita da bugiarda risposta. Mortificò con rimproueri il mentitore, che haueua parlato, affermando quello esser'vn Dio, non vna Dea. Condannò

la temerità di colui, ardito di contradire alle publiche,& apparenti insegne di corpo virile. Argomentaua dalla cognitione di se stesso; onde non era merauiglia, se vn supposto falso, concepiua vna conseguenza erronea.

Sorrisero i Caualieri presenti à questa sua opinione, che stimarono introdotta, per ischerzo; non sapendo, che argomentasse logicamẽte nella propria figura. Poteua dirsi, che la sostenesse virilmente; e però s'oppose à chi, più per dar campo à suoi scherzi, che per contradire, motteggiò, che tra quel simulacro,& vn'huomo, si trouaua vn buõ palmo di differẽza.

Souragiunse il Padre, istordito à prima vista, per timore, che deciso il litigio, non procedesse sentenza contraria a' suoi dissegni. La confusione della figliuola, fomentaua a' sospetti del disinganno, come che il zoppicare delle menzogne, si trasforma facilmente in caduta. Non volle ingelosirla maggiormente con effetti d'ira, curandosi solo d'interrompere quei discorsi, onde poteano auualorarsi i di lei dubbij intorno al proprio essere. Osseruò nondimeno, che commossa la curiosità per i variati pareri de gli altri, i quali contrastauano i suoi sentimenti, minacciaua tumulto, quando non si riducesse in calma con sodisfare alle sue instanze. Risolse d'incõtrar egli stesso, con iscoprire la verità, quel pericolo, à cui opporre facilmente potrebbe riparo, la doue scorrendo à raggiri del tempo, riuscirebbe precipitoso per le sue determinationi. Allocatosi con essa in secreto ragionamento, così fauellò.

Chi non sà mentire, non sà regnare. Dalla volubilità della sorte, fà di mestieri rapire le grandezze, ò con sorprese, ò con tradimenti. Quindi in te ò figliuola hò fatto mentire anche il sesso, per habilitarti all'heredità di questo Regno, di cui priuandomi gli anni, vanno habi-

habitando la tua successione. Sei nata femina, nè d'huomo hai altro esser, che quello ti hanno communicato i miei bugiardi detti, i quali nell'acclamarti tale, vollero triõfare della natura, e della fortuna. Non hai capo per la corona, nè mani per lo scettro; contrastandoti ciò quella Legge, da cui si vieta alle donne il regnar. Hò voluto renderti, quale non hò potuto generarti; mostrandomi Padre più affettuoso nel negare il tuo essere, di quello mi sia palesato nel darloti, con obligo d'hauerti degenere dalle mie glorie, per esserne incapace. La prole viene desiderata da Grandi, per ambitione di vedere i loro germogli sù'l Throno, che se bene morto tronco, fanno viuo con la propria vita, inserendolo nelle radici de i più viui affetti. A me riusciua all'incontro non più aggradeuole d'vna noiosa sterilità, all'hor che i miei parti, non erano da incalmarsi nella verga dello Scettro. Inhabili ad essere Regi, non erano da me riconosciuti, per figliuoli d'vn Rè. In te finalmente dissegnai autorizare la mia felicità, nel compiacimento de' propi desideri, ad onta delle negatiue del Cielo. Non altri, che me stesso volli fabro delle proprie cõtentezze vedendo, che l'architetto della natura falliua, non incontrando i miei dissegni. Hò fatto crescere il credito, che tù sia huomo: concetto già tanto commune, e ben fondato, che tu sola puoi cagionarne l'abborto. Auuerti le cõseguenze di riliéuo, alle quali dall'anima il mantenimento di questo inganno. Rammẽtati, che la perdita del Regno, è quel danno, ch'ineuitabile succederà alla tua inauuedutezza. Ricordati, che il posto virile, in cui ti ritroui, ricerca saggi maggiori di prudenza, e di giudizio, con qual merito tù sai, mentre s'offre per premio vna Corona. Non mostrarti effeminata, perche le imperfettioni di questo

fesso, sono de' costumi, più che della natura. Amore massime si rauuisi per viuer nemico da tuoi pensieri; come quello, à cui consegnate le redini d'ogni tua grandezza, deui fingere raccommandato vn fugace precipitio d'ogni tuo bene. Auuezzo sempre al cagionar ruine, in te hà fondamenti, per diroccare quelli stessi, ch'io hò stabiliti per inalzarti. Considera in somma, quale capitale debbano auuentatare le tue debolezze, quando facciano pompa della verità del tuo essere. Riponi te stessa nella necessità, ò d'assicurarti in quello stato, che ti fà regnãte, ò di passare à quello in cui sarai dis-heredata fãciulla. Pẽsa, e risolui, per auualorar quelle parti, che dourãno obligar i tuoi affetti.

Stimò di rinascere la Principessa, sforzata da questi attestati del Padre à non più stimar si tale, quale era per auanti, almeno secondo il suo credere. Mostrò stato di nuouo nascimento, mentre senza parole nella lingua, non delineaua, che sentimẽti di stupidità. L'ambitione, di cui è proprio l'aggrandire, la fece crescere tantosto, in guisa, che solleuati i pensieri afferrarono l'altezza del Throno. Non hebbe necessità d'altro latte, perche à chi deue crescere, per inalzarsi, basta il pascersi di vento. Promise di non defraudare i principij di così ben'incaminata prosperità, offerendosi ad autenticare le già cadute menzogne. Lontana dal prouare gli stimoli d'amore; rimoueua il dubbio di soggiacere à quelle spinte, che potrebbero farla precipitare. Protestò in somma di permettersi ferita dalle punte di Regio Diadema, più che da strali d'Amore, e si vantaua di poter'esser hallucinata dallo splendore dell'oro, più che da raggi d'vna vana bellezza.

Lieto Arlindo di sì coraggiose promesse, per esprimere il suo contento, applicò la bocca à baci, più che alle parole à fine d'esalare ad

vn tratto quegli spiriti di gioia, che troppo lẽtamente si sfogano in accenti. Conobbe quella il suo vantaggio di cui rassembraua, che tanto più si gloriasse, dopò d'hauerlo rauuisato partialità della frode. Auuerti forse l'obligo di custodire assai più guardingua quel dono, che fatto dipendente dalle mani di quella potenza lasciasi in preda ad ogni accidente; come, che sen fugge ad ogn'ombra, da cui sia perseguitata; abbandonando, chi essa proteg. ge, mentre si riconosce colpeuole.

Tolse la familiarità co' Caualieri, perche, sapendo d'esser donna, s'auuedeua del pericolo d'ardere, giuocando con quelle fiamme, che hanno sempre la materia disposta nella corrispondenza dell'appetito. Ammantaua questo nuouo sussiego, con pretesto d'armare col decoro la Maestà, che per il progresso de gl'anni, già principiaua à far suo Throno il volto. Per accreditarsi maggiormente huomo, continuaua i trattenimenti de' suoi finti amori con l'accennata Duchessa. Stimaua forse d'impedire altra occupatione de gli affetti, mentre all'otio della giouentù haurebbe rimediato, con amoroso passatempo. Non sapeua, che Cupido si compiace di questo fiore de gl'anni, non per odorarlo, onde potesse appagarsi da questi scherzi: mà sfioratolo, ne forma vna quinta essenza lambiccata trà suoi ardori, per alimentarsi d'anime distillate d'amanti. Il vassallaggio, douuto à questo Nume, non haueua compito il suo delitto in queste fintioni, in guisa, che non douesse gemere sotto peso d'affanni più graui.

Amoreggiaua questa Dama, la quale haurebbe giudicata sõma felicità, la certezza d'esser schernita. Doleuasi, come annoiata dall'importunità di questo creduto Principe, che minacciaua d'vsurparli il cuore, conceduto già in

amoro-

amoroso possesso ad Alonso. Questo era giouane straniero, sconosciuto d'origine, se non in quanto fauellaua la nobiltà del sembiante, da cui scuopriuasi grande, ad onta di lui medesmo, ch'ambiua celarsi. Haueua acquistati gli affetti della Duchessa, i quali s'erano così tenacemente appresi alle di lui bellezze, che già haueano fatta diuisa l'anima stessa. Non rifiutaua questa apertamente il Principe, per nō trascorrere a termini di irriuerenza. Oltre, che vna poca corrispondenza giudicaua manifesto ripudio appresso l'alterezza d'vn Grande, che non subitamēte compiacciuto s'offende, quasi disprezzato. Ma l'Amante non era capace di dolore, ò di sdegno; perche nō faceua impressione, ch'estrahesse lagrime, vn'amore, in cui tratteneasi per beffare, e per ridere. Era giuoco delitioso, mentre non arrischiaua à perdita la quiete, & i contenti dell'animo. Non però doueua longamente in tal guisa vantarsi, posta in necessità d'esporre vera, non finta moneta sù questo giuoco, quando amore hauesse proposto quel capitale; à cui ella haurebbe dato d'occhio, per aggiungerlo alla sua entrata.

Brillante vn giorno s'abbattè nella Duchessa, onde rinforzate le simulationi, dal desiderio di prendersi trattenimento l'incontrò con i soliti vezzi. Mostrò d'hauer adunate le lusinghe più possenti al vincere vn cuore di Donna, per abbattere la di lei ostinata crudeltà. Cō dimostrationi di suisceraro affetto, publicaua quanto l'hauesse cara, protestādo di ristringerla nelle viscere. Con vezzose querele, comperauasi la pietà, anche all'hor quando rassembraua, che ne meritasse l'odio, con rimprouери d'ingratitudine, e di fierezza. Il sospirare, non il languarsi, erano espressioni tanto più viue, quanto, che non realmente inlanguidito l'animo trà tormenti, poteua più viuamente simula-

nulare effetti di dolore.

Scusauasi l'amata, con l'inferiorità del suo
tato à quello di S. A. laonde con monstruosa
nioue, temeraria corrispōdēza haurebbe col-
ocati impari grado d'Amante due cuori, l'vno
le' quali doueua con humile ritiratezza farsi
gran pezza distante. Adduceua pur'anche le
prohibitioni della legge Salica, da cui s'inter-
dice al Principe l'ammogliarsi con Dama d'-
nferiore conditione. Quindi conchiudeua, es-
ere sconueneuoli questi amori, che non pote-
ano terminarsi coll'honesto fine del maritag-
gio. Vdiua l'Amante queste scuse, ma fingeua
li nō accettarle, come discolpe dell'amore ne-
gato; stando che la sola volontà si conuince
proterua in nō cōcepire questo affetto, il qua-
e si genera, nasce, e viue, contra ogni legge, ò
iguardo. Mostrando di vero Amante, se non
ltro, vna importuna arditezza, propose osti-
natamente di non lasciarla, senza esiggere pri-
na da lei alcun fauore, di cui era indebitata
eco per ragione del dispendio, ch'egli faceua
l'ogni suo bene per honorare amando il di lei
merito. Ricusò quella di pagare eccessi di gen-
ilezza in vn Principe da non riscontrarsi, che
on sincera confessione di non hauer thesori,
he ne pareggino il valsente. Nō aggradì que-
ta confessione, come simulando Personaggio
amoroso, che vuole colpe, non confessione; ri-
usando ogni atto di penitēza, fuori che quel-
o, in cui scambieuolmente si mortificano gli
Amanti. Diede di piglio ad vn guanto, ch'ella
haueua stropicciato trà le mani. Questo guan-
o (disse) seruirà al pagare per questa volta i
miei desideri, arricchiti abbondantemente da
queste spoglie, che vestirono i pretiosi candori
di quella mano. Vendicarommi forse delle ra-
pine de'cuori, delle quali ella è colpeuole, rub-
bandole anch'io gli Amanti. Nō meritaua, che

d'esse-

d'esser rapito, chi furtiuamente nasconde vn bello così pretioso. O pure non poteua commettere furto più giusto, che l'inuolare il carcere, ch'imprigiona bianchezza degna di libertà, mentre nello stesso candore si dà à vedere innocente.

Mentre così fauellaua, se le scoperse vn picciollo ritratto, inuolto nel guanto dalla medesima Duchessa, ch'iui l'hauea celato all'incontro del Principe. Era l'effigie del suo vago, cõpendiata in angusto campo, per mostrare quãto ambisse di strettamente accoglierlo. Hauealo riceuuto, all'hor appunto, à sodisfattione delle proprie richieste, per assicurarlo forse, che l'affetto sapeua ristringerlo nella picciolezza del cuore, se l'arte poteua impicciolirlo in quel ristretto giro.

Al primo sguardo, hebbe la nostra Principessa preludio, del douer sostener la pena del latrocinio. Auuertì, che quel pezzo di rame impprontato con quei colori, era vna moneta isborsata da Amore, per comperare la sua libertà. S'auuide, qualmente doueano auuelenarsi le sue contentezze, assorbendo cogli occhi quella beltà, ch'hauea preso del rame. Si concepirono amorosi sentimenti nel suo petto, secreti sin'a nuouo riflesso de pensieri, i quali gli haurebbero prodotti alla luce. Doueano essere faci funebri, che nel buio d'vn'animo cõfuso, erano destinate al porre in chiaro questa prole, per cui dissegnauasi in nodrimento il sangue più puro dell'animo.

Buon prò vi faccia (disse sorridendo riuolta alla Duchessa.) Non hauete errato per certo, in questo traffico de' vostri affetti. Non è con discapito, dato à cambio il cuore, per questo volto, che hà tanti cuori acquistati con la sua vaghezza, quanti sguardi inuia à predargli. Non sarebbe pregiudicio il morire, per questo

viso,

viso, in cui si può viuere; anzi può offerirsi in riscontro del suo merito l'anima; stando ch'egli stesso, è l'anima di chi lo rimira. Apprououo in somma la vostra elettione, in tal guisa, che voglio trattenere questa effigie à me più cara d'ogni thesoro, onde conosciate, e quanto io l'apprezzi. Se mi rappresentarete, poscia l'originale, il valsente degli honori, con cui lo riceuerò, mostrarà pretiosa la stima ch'io ne faccio.

Tormentarono la Duchessa questi detti, ch'ironicamente credette ammanti d'vno sdegnato furore, concepito contro il suo amante, come conosciuto riuale. Sapendo, quanto difficilmente tolerino i Grandi il veder, ch'altri in grado eguale alle loro voglie, sollevi i propri desideri, non poteua errare nell'imaginar concetti d'ira. Certa pur anche della conditione delli amanti, à quali riesce offesa mortale, la concorrenza de gli affetti; non poteua non assicurarsi di scorgerlo irritato.

Sforzossi d'autenticare per vere, moltiplicate pretteste di non amar alcuno, affermando quel ritratto, esser fattura non appropiata à viuo originale, di cui hauesse cognitione. Frequentò simili risposte, stimando di poter conculcare i suoi gelosi sospetti. La Principessa, come già fatta amante con occhi lincei, spiaua i reconditi recessi del cuore della Duchessa, che rinserraua il suo bene, persuasa da questo timore, ad vna guardinga custodia. Proponendosi però il pericolo di priuarsi dell'amata presenza, mentre questi dubbi, ragioneuolmente haurebbero allontanato il Caualiere da quel Regno, armò d'efficacia le sue parole, per abbattergli nella mente della Duchessa.

Rimarrei (disse) offeso, quando lasciasti d'amare questo soggetto, hora, che le mie lodi l'appruouano per amabile. Questo sarebbe vn

condan-

condennare i miei sentimenti, la doue io hò autenticati i vostri affetti. L'inuentare menzogne, non basta al cuoprire vn'ardore amoroso, che fauella con la lingua delle fiamme. La freddezza de gli stessi accẽti, che niegano questa effigie d'vn vostro amante, dilegua al calore del cuore innamorato, che riflette nel volto. Non sono per contenderui la vostra felicità. Non però vi darei questa sicurezza, quando fossi in istato d'amarlo: tanto m'hanno rapito le sue qualitadi. L'amarò, per ingrandirlo, senza pregiudicio di voi, che l'amate per goderlo. Non contendete à lui le fortune, delle quali può prouederlo questa mia affettione. A me pur anche non negate quel compiacimento, ch'attendo dalla sua presenza.

Ciò detto partì l'Hermafrodito, senz'aspettare altra replica. Lasciò la Duchessa, chiamata dalla passione à far cõsulta de' pensieri soura le sue pene. Questa, che nel crederla huomo non permetteua fondato alcun sospetto di riualità, pauoneggiossi nelle grãdezze, che figurauasi, preparate all'amato oggetto. Risolse di consacrarlo alla seruitù di quel Grande, monstruolo nel fauorire; mentre haueua honorata l'imagine, à differẽza de gli altri, che con l'ombra, conculcano anche il corpo, di chi loro serue: Giudicaua che la viuacità del di lui bello, giustificando i suoi amori, haurebbe necessitato l'istesso Principe al commiserare quelle violenze, che la faceano amante. Stimaua di liberarsi dalla di lui importunità; come che non haurebbe tentato di staccare il suo cuore da quella bellezza, ch'egli medesimo haurebbe testimoniato essere troppo rapace.

Fallaci pensieri, che cõ la prontezza in prostituire la vostra felicità à gli altri desiri, n'affrettate la perdita? E come, ò anima giaci, quasi, scioperata, in non preuedere l'insidie,

che

he si machinano cõtra gli spiriti più aggradi-
i,ch'auuiuino il tuo essere? Quasi, che ti spin-
gesti fuori de'limiti del tuo carcere,oue hai vi-
ta per opporti alla mano, che ti furò l'effigie
del tuo bene; & hora n'arrischi il vero simula-
cro,che adori,nell'altrui possesso? Non era ca-
pace di queste considerationi la Duchessa, non
pensando, ch'il Principe hauesse scrigno da
riempirsi di quel thesoro, con cui ella ambiua
arrichirsi. Di souerchio prodiga, seminaua le
occasioni de' propri tormenti. Quello all'incõ-
tro,fatto troppo auaro predaua le sue ruine.

Le preuide ben si, mentre negauano di darsi
pace gl'affetti, quando gl'occhi ne sosteneа-
no vn continuo cimento, da quel rapito ritrat-
to. Turbaua le sue contentezze il cuore, se gli
sottraheua per breue tempo,la commodità d'-
estenuarsi à fronte di quelle dipinte bellezze.
S'inlãguidiua à fine d'essere restituito alla pre-
sẽza di questo suo Idolo,sotto pretesto di sup-
plicare la vita. Fingeano inquieta tempesta i
pensieri;acciò che l'occhio fisso in questa Stel-
la; sollecitasse di scansare il naufragio. L'ani-
ma stessa, minacciaua di disciorsi dal corpo,
per correr in traccia di questo vago Cielo,
quando per gl'occhi, non se le rendesse ogn'-
hora presente. Insomma fù forza,che ritiratasi
nella sua stanza istupidisse auanti l'Altare di
quell'Imagine,in cui vollero farsi vittime,tutti
gli sentimenti. Quelle mute sembianze,non la-
sciauano di farsi credere animate, stimandosi
questo loro silentio,conseguenza dell'essere in
vn Mare di bellezze, come, che gli animali ha-
bitanti nel Mare sono muti. Le ombre, che fa-
ceano spiccar i colori, cõfondeano il lume d'-
ogni gioia,& i colori,che poneuano in chiaro i
suoi affetti,pennelleggiauano le sue sciagure.

Misera,ch'io sono (dicea trà se stessa) giunta
al confinare la mia prosperità,ne' delineati ri-
stretti

ſtretti d'vn volto effigiato ? Doue hò io precipitata la mia generoſità, nell'auuilirmi fatta idolatra d'vna pittura: Perche hò io permeſſo, che mi ſia inuolato ogni bene da vna Imagine, la quale non hà mani, anzi non hà vita ? Mio cuore, come comporti di eſſere doloroſamente ſoſpeſo nell' aria di queſto viſo, ſtemprato in morti colori ? Affetti, con qual ragione applaudete a' trionfi d'vna beltà fulminante, che non hà Cielo, ſe non queſto anguſto ſpatio, in cui le ſue abbreuiate grandezze dimoſtrano vn'impicciolito potere. Ahi amore: m'hai fatto tua preda, forſe per vendicarti d'all' hor, quando ti faceuo mio ſcherzo. Conoſco ben'io, ch'in queſto pezzo di vile rame, vuoi far riſuonare le tue vittorie, non curandoti, ch'in più ſtimato metallo ſi rendano pretioſe le tue glorie. Sò, che m'hai mandata alle mani queſta copia de' tuoi Trofei, perche io preueggia la verità delle mie perdite. Son vinta in vn campo, doue ſuperano le ombre, non deuo che imaginarmi atterrata, quando folgoreggiano gli ſplendori di viue pupille, e d'vn'animato Sole. E pure io ſteſsa mi ſono eſpoſta al contraſto di queſti fulmini, e col rubbare le fiamme celeſti di queſte diuine bellezze, hò diſpoſto ad incenerire il mio cuore.

Queſti erano lamenti dettati dalla natura, inimica delle ſue pene, mà non approuati dall' affetto, che delitiaua in queſti amoroſi tormenti. Autenticaua per deſiderabili quei dolori medeſmi, de' quali ſi lagnaua, mentre non ſapeua rimuouere gli ſguardi da quel volto, che pur non feriua, ſe nõ rimirato. Tratteneaſi in deliquij propri d'amante, hora fatti di gioia, all'hor che immobilmente fiſſato in ſe vedeua l'amato ſuo bene, hora di ſuenimento, mentre queſto paleſauaſi inſenſato alle ſue affettuoſe eſpreſſioni. Gioiua, ogni qualuolta ri-

cor-

cordauasi di portarlo in palma di mano, per trattarlo à suo modo: si addoloraua ben anche, al vedere, ch'aggiacciato non mostrasse calore di corrispondenza, collocato ne gli ardori del suo seno. Depositaua l'anima sua in quelle adorate vaghezze. Godeua, mentre immobili dauano segno di non ricusarla. Doleasi mentre senza indicij di vita mostrauasi sepolcro, deposito solo di morti.

In queste riuolutioni de gli affetti, souragiunse il totale sconuolgimento d'ogni sua quiete, mentre la Duchessa, per non tiranneggiare i desideri, gli compiacque, col presentargli il Caualiere amato. Auuisato il Principe, venne ad incontrare fuori de gli appartamenti, non sò, se la Deità adorata, ò la Morte, sin'à quel punto lagrimata. L'aggiustato riscontro con l'effigie, non hebbe necessità d'altra dichiaratione. Precorse quello a' suoi piedi, e con pompe di riuerente ossequio, fece insuperbire l'humiltà, ch'inchinata, sapeua dominare etiandio i più Grandi. Quante vsò parole, tanti lacci ei tese; & i complimenti, per appunto, furono compimenti di quella rete, che faceua ineuitabile lo scampo della nuoua amante, dal carcere amoroso.

Non pensaua questo, nè di catene, nè di legami, absorta in gioie, per la presenza di chi fora maggiormente aggradito, quãto più strettamente seco s'allacciasse. Immersi gli affetti del gustare, quel Nettare, che beueasi, come in Coppe di Paradiso, nella bocca, e negli occhi, non si curauano, che di sodisfare all'appetito, fatto maggiore dal pasto di quei vani colori, che nodriuano la fame di vera beltà, in vece d'estinguerla. Non auuertiuano il danno d'vna souerchia replettione di quel bello, che fora diuenuto indigistibile sù lo stomaco. Nõ si ricordauano, che vna vaghezza, la quale

simi-

sminuzzate cogli sguardi facilmente s'inglottisce, e si trasmette al cuore, quiui poscia impietrita, difficilmente si smaltisce.

Fù riceuuto Alonso, con quelle accoglienze, che poteano supporsi, in chi haueua suiscerata la gentilezza per honorarne l'Imagine. Rese gratie alla Duchessa, con cui disse di voler'entrar à parte nel goderne la vista, facendolo suo Cameriere, onde se non di rado hauesse libertà per disgiungersi da lui. Queste nominò le prime mosse della dissegnata carriera di grandezze, per cui pensaua d'incaminare il suo merito, al più sublime posto di corte. Non si compiacque la Duchessa di vederlo imprigionato, dubitando, che principiassero in lui le torture, che lo necessitassero à lasciare d'amarla. Stimò pessimo augurio per se, il pregiudicio, che riceueano le sue contentezze in questi primi fauori, che lo toglieuano à gli occhi. Incominciò all'hora il pentimento d'hauer ceduto alle ricchezze del Principe quel bene, di cui non s'appagaua anche nell'hauerne assoluto il possesso. Era colpa il dissentire, mentre vna volontaria prontezza in presentarglielo, l'hauea spossessata d'ogni ragione, per contrastargli l'autorità d'esaltarlo. Condannaua se medesima, come troppo facile al concepire speranze di maggior felicità nell'auanzo delle di lui glorie. Anuertiua, benche tardi, qualmente oggetto, apprezzato per godere, non doueua consegnarsi ad vn Grande, il quale non admette communicabile con altri ciò, che serue alla sua Maestà, ò al suo compiacimento.

Licentiolla il Principe, con vn sorriso, che l'assicuraua beffata. Impegnò le sue promesse, onde fosse certa, ch'il Caualiere con ogni buō trattamento, haurebbe veduta cācellarsi la necessità di bramare la di lei compagnia. Rimase confusa; essendo gratiata appena d'vn semplice

plice

lice sguardo dell'amante, che seruisse d'affet-
tuoso saluto, in questa separatione. Si ricõdus-
e al suo palaggio, grauida d'addolorati pẽsie-
i, per moltiplicare parti di dolorose querele.

Il Principe anch'egli, haueua accoppiate le
ontentezze del cuore, non però disgiunti gli
ffanni, sotto de' quali doueua gemere più fia-
e, prima di consolarsi nel termine di questo
uo amoroso negotio. Era incaminato di buon
passo, non hauendo obligo di sospirare lonta-
no chi à suo grado, haueua seco vnito. Ma pu-
re in questo corso, gli era di mestieri pruouare
tante pũture, che ritrattarebbe i falli del piede,
quando il non poter ritirarsi da tormenti, non
fosse il castigo di tali errori. Si trattenne con
Alonso in varij discorsi, ne' quali conchiudeansi
nuoue violenze, che l'astringeuano ad amarlo.
La gratia de' suoi ragionamenti, la modestia
delle sue maniere inuidiatosi à pregi dell'inna-
morare alle bellezze; e rendeano dubbioso al
cuore il risoluere, se da gli occhi, ò da gli orec-
chi douesse riconoscere gli sforzi, che lo rapi-
uano Addottrinato in quelle forme, cõ le qua-
li si dà l'essere alla propria fortuna nella prat-
tica de' Grandi le impiegaua in auuantaggiar
la sua conditione in tal guisa, che meritaua ad
ogni momento nuoui fauori. Sapeua sì bene
schermirsi con tratti di non affettata riuerẽza,
che le gratie del Principe, non poteano dan-
neggiarlo, come pure succede souente per la
poca dispositione di chi le riceue. Alle interro-
gationi, che lo ricercauano dell'affetto verso la
Duchessa, rispondeua con sì pronte, & ammã-
tate negatiue, che rendeasi amabile, anche nel
mentire. Auuertito, ch'il Principe n'era aman-
te, conosceua necessario il fingersi lõtano dal-
la concorrenza, con la sua grande presuntione
abominata mai sempre da Grandi in punti
massime di riualità, nella quale, ricusano di

cede-

cedere, anche i più vili.

La gelosia dell'Amante, desideraua disingannarsi con la certezza, che non fosse d'altra donna quel cuore, in cui dissegnauano le speranze di fondarsi vna rendita perpetua di felicità. Godeua però di quegli atteſtati, ancorche gli dubitasse bugiardi, dettati dal timore di cõfeſſarſi riuale, più che da verità di non eſſer Amante. Confondeua ogni ſua contentezza il rammentarſi, che l'eſſer creduta huomo, non laſciaua ſcorrere i di lui affetti à quel giro, à cui dietro ſe gli rapiſce la differenza del ſeſſo. Non poteua conſolarſi con lo ſperarlo fermo alle ſue voglie, ſapendo di non eſſer conoſciuta da lui centro, in cui la natura hà collocato il termine degli humani appetiti. Lo fingeua quaſi vagante nella circonferenza d'oſſequio di ſentimenti, e di ſincera affettione, per debito di tributare alla ſua Maeſtà, ò di corriſpondere alla ſua gentilezza Mà ciò non l'appagaua, volendo, che dirizzate le linee de' penſieri d'Amore, tendeſſero in lei ſola confine d'vltimare le ſue gioie, come qualunque oggetto compiſce nel ſuo centro i propri godimenti. Diſegni erano queſti, impoſſibili in chi non haueua cognitione della di lei capacità, non rauuiſata la sfera di fiamme amoroſe.

Quiui principiò l'inquietudine dell' animo quelle riuolte, nelle quali vedeaſi combattuta da'tormenti, che prometteano vittoria alla diſperatione. Condannaua grandezze, che le imprigionauano la libertà, raffigurando quanto male ſi congiungano ceppi d'Amore con catene d'oro: ſoſpiraua la naſcita delle più miſerabili, che non legate da' Regni, ch'aſſoggettiſcono, godono dominante à ſuo grado la volontà, più in effetti, che in vano ſuſſiego. Non truouano, chi loro ripugni, quando commanda l'appetito; la doue in ſe conſideraua da

molte

nolte ragioni, spogliato d'ogni sua ragione, 'arbitrio d'vn libero volere.

Che farai le dicea la mente, poco accorta nell'innamorarti? Non t'auuedi, che le tue pene vanno impenando vn'auuoltoio rapace, il quale ad ogn'hora ti lacerarà il cuore? Non conosci, che la profondità del tuo petto palancato per allargar il campo ad Amore, và concependo in se abissi di dolori. Distingui il chaos de' pericoli, fatti già ineuitabili alla necessità, ò di languire nel nõ giungere l compiacimento delle cupiditadi, ò di scõporre le tue fortune nel cõporre la loro sodisfattione. Rintraccia vn capo di questo traviluppato nodo, e fà sì, che serua di filo all'uscire da questo labirinto. Mãca per te il Regno, e forse anche la vita; mãca la riputatione del Padre, fatti publici gl'ingãni, onde sin'ora hà sostenuto falso cõcetto d'essere virile. Mãca dall'altro canto la tua quiete, stãdo che mai non riposaranno le passioni, se non appresta loro per letto il seno amato, e spécchiato amore, trà le sue braccia nõ estense le delitiose piume. Con perpetua vigilia, farà di mestieri all'anima tua l'assistere a'loro tumulti, & alle faci di cõtinui ardori leggere scritta sentenza d'esilio al tuo riposo. Sarãno cõtinui i sospetti di non esser amata, come ami, essendo certa di non esser conosciuta donna, quale ti celi. Nello scuoprirti, i tuoi all'or anche dubbiosi cõtenti, donano alla volubilità della sorte quelle tẽpeste, nelle quali è di mestieri il far gitto d'ogni grandezza.

Somiglianti considerationi, cõpendiauano i affanni più dolorosi così strettamẽte, che non eraui speranza, la quale potesse disciorli. Spopolato però l'animo delle più pure gioie, diuenne horrida magione di melancolia sì noiosa, che ben pareua con giusta pena

relegata in vn deserto. La palidezza nel viso, dimostraua qualmẽte, come da luogo dishabitato dalle cõtẽtezze, fuggiuano anche quei viuaci colori, i quali rallegrano l'occhio. La lingua, che daua a vedere intercetti i suoi accẽti dal dolore, significaua vn'habitato solingo, sproueduto di conuersatione, e pratticato solo da masnadieri i quali rubbauano le gioie non solo, ma anche le parole. Generò ammiratione in tutta la Corte, questa infermità, di cui nõ penetrato l'origine, si cõmiseraua vna necessaria continuatione. La presenza dell'amato oggetto, da cui suole darsi respiro a' cuori, anche più oppressi sotto le violẽze d'amorosa passione, nõ giouaua, che à suscitare il tumulto de gli affetti, ch'insorgẽdo per godere, veniuano ribattuti cõ la disperatione di corrispondẽza, in chi sapeua inchinar lei come suo Principe, non riamarla, come femina.

Alonso, il quale prattico nelle pruoue d'amore, conosceua questi deliquij, sforzi della sua possãza, dubitò, che la crudeltà della Duchessa, operasse nel Principe questo scempio di cui si doleuano, anche lacerate, anzi dissipate le Porpore nel viso. Quegli sguardi, ch'in vn bollore d'accesi pensieri saltellauano, quasi ansiosi di scãpo da tãte pene, ò supplicheuoli di pietà, erano da lui riceuuti, come auuisi, che gl'intimauano il lasciare d'amare la Duchessa, per non tormentarlo, col timore di scorgere vsurpati da lui gli affetti di quella. Comparendo però vn giorno à quegli estremi, ch'intolerabili angustie, minacciauano limiti del di lui viuere. Così fauellò.

Rassembrarò à V.A. troppo temerario interprete de' reconditi pensieri, che per mãtenersi secreti hãno forse disperse le ceneri nel volto. Mi cõpiaccio però d'incorrere in nota di biasimo, pur ch'io m'insinui in abolire

quelle

quelle note di cordoglio, in cui s'incidono i trofei d'vna fiera passione. Quādo errassi nel conoscere il male che la tormēta, non fallirò in mostrare effetti d'obligatione, proponēdo il rimedio. Giudico sia infermità amorosa, cō nō mal fondate congietture, mētre l'esperiēza in me stesso le addita. L'oggetto è la Duchessa di Prato bello; il soggetto de'dolori di V. A. la poca corrispondenza di lei, nō escusone forse anch'io; come che amato da quella, posso esser creduto cagione de'suoi rigori. Non dissimulo in questo particolare, stando che suiscerarei l'anima propria, nō che la verità, per trarne medicamēti à prò di V.A. Al sanar queste piaghe si richiede vna libera indiscretezza, ch'introduca il ferro, doue rassēbra, che rinoui la ferita, e pure apre l'adito alla sanità. Io l'assicuro di nō voler seruir d'argine à suoi contenti, prōto ad auualorarne il corso co' torrenti del proprio sangue, nō che col priuarmi di sodisfattione, da nō apprezzarsi in paraggio del debito, che le professo. Partirò, quādo fermādomi in questo Regno, io possa ingelosirla. Quādo pure con tal mezo nō voglia priuarmi il destino dell'opportunità di seruire à V. A. viurò tanto lontano dalla Duchessa, anche co'pensieri, quāto ambisco d'esser vicino alla di lei gratia. Cooperarò, anch'io alla felicità de'suoi desideri, persuadendo l'amata à non disprezzare que' benigni influssi del Cielo, che forse non curati diluuiano sopra lei ne gli amori di V.A.

Consolarono il Principe queste parole, dalle quali, se non altro, trasse lo scuoprire campo vuoto nel cuore d'Alonso, laonde poteua ragioneuolmente sperare habitatione per se. Considerò, che haurebbe facilmente riceuuta la forma della propria volontà la materia di lui affetti, non occupata da altra.

In iscudo bianco non prontato dall'Impressione d'altri caratteri, poteua sperare d'incidere le proprie vittorie. Non negò d'esser Amante, dissimulò solo il riscontro, per cui haueua data à cambio la sua quiete. Non ricusò gli offerti conforti, perche non compliua il trascurare gli aiuti di chi reggeua totalmente la sua felicità. Così in vna confessione mista di veritadi, e di menzogne, meritò d'essere assolto da parte di que' tormenti, ne' quali sospeso è torturato ogni Amante, sin che parlando scuopre la colpa de' suoi amori. Accettò principalmente l'oblatione di farsi mezano con la Duchessa, che da simile rinuntia, concependo irritata contro Alonso, figuraua in istato di lasciarlo disheredato d'ogni qualunque pretensione ne' suoi affetti. Sollecitato però il Caualiere da questa dimostratione di gusto, e scorgeua nel suo Principe, subitamente, così scrisse.

Duchessa. L'amante gode maggiormente de' beneficij dell'oggetto, che ama, di quello si compiaccia del proprio gusto. Che serue, hauendo venduta la libertà, non deue disporre d' propri poteri, che à grado di chi commanda. E come seruo del Principe, e come Amãte del vostro merito, mi spoglio di quegli affetti, che aspirano al possederui. La Maestà di chi vi desidera, non deue hauer riuale, che le ne contenda il possesso. La vostra bellezza, degna de suoi amori, non deue defraudarsi del possesso, per cui la formò la natura, meriteuole di corona. Riamate chi v'ama, per farui herede di grandezze, che sono giusto prezzo delle vostre qualitadi. Contentateui ch'io v'ami, col non amarui, onde siate libera per godere il vantaggio di questi amori. Ammirate la costanza della mia fede, ch'interessata ne' vostri auanzi, più che ne' miei acquisti conosce l'obligo d'vbbidire à voleri del Principe, più, che al mio desiderio, ò al vostro gusto, e quindi si spossessa di quel bene, che non haurei ceduto, quasi dissi a gli stessi Numi.

Fù

Fù presentata questa lettera alla Duchessa, all'hora appunto, che digiuna gran tempo della sua presenza, e d'auuisi del suo stato, era famelica d'alcuna dimostratione d'amore. Al primo aspetto, giudicò subito questo foglio vna mensa, in cui si fora cibata l'anima, assisa à lauto conuito, quale speraua imbandito dalla mano d'vn'amante. Auidamente si pose à diuorare co gli occhi que' caratteri, che tranggugiati di primo tratto non l'accertarono della propria amarezza, fin che infastidito il palato, si fece più renitente al dar adito à queste viuande. Quindi auuertita dell' illusione del suo credito, nel rileggere la lettera vide l'inganno de' pensieri, nel giudicare conuito vn sepolcro, in cui il deposito dell'estinta fede d'Alonso, proponeua abomineuoli horrori d'inconstanza. Nauseando con isdegno somigliante scherno, fù necessitata al vomito de' concepiti furori, la onde distinti soura d'vna carta apparuero con tal sembiante.

Caualier. Ammiro la vostra volubilità, & osserue l'ordinaria mutatione, che sogliono cagionare gli honori: in chi è leggiero di virtù, si permette solleuato da ogni aura. Nella simplicità d'vn'essere priuato, e quasi negletto, apprezzasti con singolare stima la mia affettione, hora solleuato nella priuanza d'vn Principe, mi maltrattate con termini discortesi. Cessate d'amarmi, hor che la fortuna co' suoi fauori, vi persuade al non curare le mie gratie. Ne gioua il cohonestare i vostri ingrati rifiuti, col pretesto di cedermi à voleri del Principe. Non è traffico amore, in cui, ò s'admetta ad altrui grado il cambio, ò si dispongano le merci: Quasi che il rinuntiare vn'oggetto, che s'ama, segua con trauaglio non maggiore del dono d'altra cosa, che se ben pretiosa, non hà seco l'essere dell'anima, e la vita del cuore. Hò conosciuta la variatione de' vostri pensieri, e mentre voi decadete dalla conditione

del vostro merito, degeneranoi miei affetti da quell' antica prole, onde non poteano nascere, che suisceratì concetti d'amore. M'apprendo alla libertà, che mi proponete, se ben poteuate asicurarui ch'era disciolto ogni nodo, mentre i ceppi della mia fede, s'infrangeano dalla vostra infedeltà. Siate constante in questa nuoua risolutione, più di quello vi siate palesato nel precedente amore. Godrò, che affettuose instanze più non mi ricordino la mia sciocchezza in prestar credito à vostri amorosi attestati. Gustarò di non mai vederui, acciò che la vostra presenza non rinforzi i miei dolori, che per l'auuenire seruiranno al pentimento dell'error commesso in amarui.

Cosi scrisse seguendo il dettame dell'alteriggia del proprio sesso, da cui si ricusa il mostrare gli sforzi d'amorosa passione. Per non pregiudicare al sussiego, con cui pretendono tiranneggiare gli amanti, negano quelle apparenze, che possono darle à vedere soggette, all'hor quando vengono sforzate da' loro rigori. Si professano intatte dalle violenze, che possono autorizare possenti soura le loro simulationi, gli scherni di chi le dispreggia. Alonso fece pompa di questa risposta à gli cchi del Principe, onde s'assicurasse qualmente egli andaua in traccia, solo d'ogni suo compiacimento. Conuinceua vn rigoroso pagamento delle sue obligationi, applicando à questo il discapito d'vn bene, il quale non si stima custodito, che nelle viscere.

Viddarsi quello, vn bel punto nelle mani, in particolare d'amoroso giuoco, e cō esso poteua offerire vn grosso inuito alle sue speranze. Mācaua la gelosia, onde la bramata corrispondēza, prefiggeasi cō termini d'ambiguità. S'accertaua, ch'i suoi tētatiui non haurebbero incontro sinistro d'oppositione, doue solo per adulare il suo genio, maltrattaua il suo antico amore. Rimaneua vnico cespuglio,

glio, delle cui spine intralciato l'animo, formaua inciāpo, e cagionaua tracollo ad ogni contentezza. Questo era, il modo di scuoprirsi, intrecciato di pericoli, in guisa, che lo suilupparlo, era vno slegare, anzi sbrigliare le ruine. In vna partialità singolare, con Alonso egli stesso godeua il beneficio di quei fauori, co' quali i mai non lo permetteua da se lontano. I folgori dell'inuidia già prendeano questo di mira; come, che fosse arriuato a quell'altezza la quale nelle corti, fonda le mosse à precipitij. Alonso però gli trattenne, col non insuperbirsi, la onde non sormontaua quelle grandezze, soura le quali l'orgoglio, suole questi esterminij accimentare.

Giunse in questo mētre Ambasciatore del Rè di Napoli, il quale con fine d'auualorare nuouo cōcerto d'amistà, stabilita per meta di longhe guerre, offeriua la figliuola, in Isposa del nostro Principe. Il partito era d'ottime cō seguēze, quali portaua seco l'vnione di quel Regno, con questo di Sicilia, come continui nel sito, così concordi nelle volontadi de'reganti. Il ricusarlo, nō poteua succedere, che con rischio d'irritare quel Grāde, ch'haurebbe riconosciute negatiue sì irragioneuoli, cōtra l'interesse di Stato, per incentiui di nuouo sdegno. Il cōdescendere era vn'obligare il fine di questo trattato ad essere principio d'inestinguibile incēdio, mentre due donne nō poteano cōpire vn nodo di maritaggio, che per ischerzo in ischerno di chi l'haurebbe promosso. I termini vniuersali cōfinarono la risposta del Rè, il quale procuraua largo cāpo alle sue promesse da nō effettuarsi, per fuggirne l'osseruanza. Disse di non voler sì tosto aggrauare col giogo del Matrimonio la giouentù del figliuolo, per differire più longamente quella stanchezza, da cui rassembra,

che si precorrano gli anni della vecchiaia? L'inlanguidire su'l bel principio il fiore dell'età, è vn non lasciar godere la vita, i cui frutti poscia si vanno maturando per la Morte. Intesseua scuse, per formare vn manto a' suoi inganni, onde senza suelare la verità, si rispondesse all'altro Rè senza offesa.

Riportò l'Ambasciatore all'esito di questi trattati, colorita la sua informatione, cō sì viui testimoni della buona volōtà del Rè di Sicilia, che nella corte di Napoli si giudicarono concluse, ancorche prolongate queste nozze. Orgille Principessa, per cui si negotiauano, n'hebbe gli auuisi dal Padre, a' quali fece applauso cō tanta allegrezza, quāta meritaua l'essere maritata al più bel Principe d'Italia, per le relationi, che n'arrecaua la fama. Le bellezze, che da volto feminile si forano trāsportate a gli altrui cuori, sotto titoli d'adoratione; ad vna faccia creduta d'huomo, non poteano rimirarsi appese, che confessioni di marauiglioso prodigio. Hebbe il Padre, abbōdante ricōpensa di nuncio sì felice, in quei segni di godimento, aggraditi da vn'affetto Paterno, vago d'ogni sodisfatione de' figlioli.

Non contenta dell'Imagini del suo Sposo, che tante lingue, pēnelli d'vna veridica fama effigiauano, per autenticare la di lei felicità; s'inuogliò d'hauerne il ritratto. Stimaua di godere più rassomigliante all'Originale vna effigie palpabile, di tante, che colorite in aria erano portate dal vento. Volle esser cōpiacciuta, per disobligare gli affetti dall'esser fugaci, mentre per vedere il suo vago, erano in necessità di seguire la fama, che vola. Ambiua di potere stringerlo al seno, onde il cuore più da vicino il godesse, e gli occhi lo rimirassero con maggiore libertà, senza obligatione di mendicare da pensieri, vna ombreggiata effigie,

gie, formarasi per Idolo. Andò, chi secretamẽte rubbò quelle bellezze, che rubbare doueano rapire. In publico luogo, commise il pennello i suoi furti, e sù gli occhi stessi del Principe, fece rapina delle sue sembianze. Dall'iui confuso abbozzo, trasse appartatamẽte più distinta l'imagine, in cui haurebbe adulato l'arte, sapendo di seruire a Grandi. Mà non v'erano hiperboli, con le quali la Rettorica de' colori potesse esaltare quel volto.

Fù presentato finalmẽte anche ad Orgille, la quale quando nõ hauesse sperato di possedere tanta beltà, haurebbe condannato il pittore, come ardito, nel proporre sotto sì vago sembiante, cagione ineuitabile di tormenti. L'haurebbe rimprouerato, come, che osasse ingãnarla, e nel fingere di rappresentare vna pittura, offerirle vna Maestà animata, che la tiranneggiaua, se bene posta a sua discrettione, e nelle sue mani. Credeuasi almeno delusa, nell'obligo di stimare vna insẽsata effigie, quella, in cui riconosceua spiriti viuaci, che le vsurpauano la libertà dell'anima. Con tutto ciò il tripudio de gli affetti solennizò questa consolatione, principio d'altre cupiditadi, mentre non appagato il senso da ombre, ò da finte apparenze, s'incaminò al bramare l'Originale. Cõsentendo il volere alle persuasioni del ritrato, approuaua, per desiderabile il gustare quella stessa bellezza, in quel viuo Cielo, oue l'anima rendeua sonora l armonia di quelle qualitadi, ch'incãtauano se bẽ mute. Argomẽtaua il vãtaggio del vedere le põpe d'vn bello, ch'a parte, per parte distingueua la verità allo sguardo, di quello fosse il rimirarle cõfuse dalle menzogne d'vn pẽnello. In somma non v'era paraggio trà la felicità, che si fora gustata nello spettacolo di chi, incõtrato cõ atti d'amore, poteua riscõtrare cõ

atti di corrifpondenza, e l'altra, che fuperficialmente appariua, nel vagheggiare vna Imagine, tutta fuperficie, per non dar adito di profondare buone radici à fuoi contenti.

La follecitorono così efficacemente questi desideri, che la gioventù da bollori di fiāma amorosa, spinta souente fuori de i termini di ragione, trasportò questa, poco men che fanciulla à risolutione di lasciare il Regno, per cōpiacergli. L'età, & il poco senno ordinario nel sesso, non lasciaua peso tale nel giudicio, che fosse trattenuta la leggierezza di questi pensieri. A subito impulso spiccò il volo, per addattare nido à questi già poco nati capricci, infanti per appūto, necessitosi d'hauer per fascie, legami. Fuggì in habito virile, ben fingendo le vesti all'hor, che haueua effeminato etiandio il cuore. Si condusse alla Corte di Sicilia, e con leggiadre maniere, fattasi strada non consumò gran passi per giungere alla gratia del nostro Principe suo amante.

Fù riceuuto trà di lui Caualieri, arruolata dalle publiche insegne di nobiltà nello stuolo di quelli, che haueano merito, per tal'honore. Incōtraua le sodisfattioni del suo Signore, anche cō l'imaginatione, laonde precorreua sēpre i più diligenti in seruirlo. Legge amorosa, più, che regola di cortigiano, prescriueua quei dogmi, i quali dispōgono seruitù da non sostenersi, che da vn'amante. In termine di corte, haurebbe al sicuro scaualcato Alonso, ch'altrimente, come amato preferiuasi à ciascuno, ne poteuano cadere, hauendo i piedi in staffa ne gli affetti del Principe, & essēdo ben in sella, mentre haueua per sede l'anima sua. Già da veraci testimonianze d'amore, era publicato per suo partiale; in guisa, che sarebbe stato abborito, come il primo di Corte, se la gentilezza delle sue maniere, non

l'haueſſe reſo amabile ſin'all'inuidia. Cō più ſecrete dimoſtrationi era traſcorſo il Principe con queſto Caualiere, in guiſa, che ben haueua paleſato in ſe ſteſſo il predominio di paſſione, che mortificauano la Maeſtà propria di Grande, ſolita à tiranneggiare anche nelle gratie Riſoluto di non voler cōplire la bugia de' ſuoi amori, come, che sì mācheuole ſoſtegno, minacciaua precipitoſa caduta, determinò tentare apertamēte corriſpondēza, alla quale aſpirar non poteua, ſotto fintione d'huomo. Suggerì modo opportuno la mente, raffilzata alla cote di quelle aſtute inuentioni, che dāno il taglio à pēſieri, per recidere quelle fila, dalle quali ſi ſoſpende il compiacimento alla volontà. Appianato commodo ſentiero, col ſottrare à i pericoli il ceffo de' quali hauēdolo ſin'a queſt'hora inhorridito, l'haueua, pur inſieme trattenuto, non conobbe altra difficoltà, che il timore di tentare la diſperatione, quando non ſortiſſe fortuna d'eſſere riamato. Chiamò vn giorno Alonſo à ſecreto ragionamento, in cui rintracciò il nodo di queſta fauola; così fauellando.

Caualiere: Nè io sò deſiderare ſeruitù più della voſtra gradita: nè à voi rimane loco per ambire affettione, della mia maggiore. Non è poca voſtra gloria, l'hauer comperato vn Grāde, il quale nō ſi giudica il più delle volte pagato con i più faticoſi ſtenti, & anche con l'effuſione del ſangue. Nō è poca mia felicità l'hauer incontrato, chi ſerue al mio Genio; ladoue nelle adunanze, che formano corraggio a' Principi, tutti ſeruono ò all'ambitione, ò all'intereſſe. Gli honori a voi communicati, ſono vna caparra, non già compito isborſo di quanto deuo al voſtro merito. Trouarei con che appagare baſteuolmēte le mie cupiditadi, anſioſe d'eſprimere gli affettuoſi ſētimenti

menti del cuore, all'hor quãdo potessero hauer essere le Idee, che figura l'imaginatione per effigiare simolacri di quelle grãdezze, alle quali ambisco di solleuarui. Bramo nuoui Mondi, non per soggiogarli, onde signoreggiasse superbo fasto in così ampio Impero, mà per farne a voi dono, sì che apparissero in tanti Theatri le vostre grãdezze. S'inoltrano di souerchio queste mie esaggerationi; cõ rischio, che la tumidezza delle hiperboli, suentata, non auuilisca questi miei affettuosi concetti. A suo tempo, conoscerete se io sono in istato di soperchiare la verità, mẽtre posso nè meno adeguarla. Hora, sono per darui a vedere, che le vostre speranze, mai non saranno temerarie in pretendere da me qualũque cosa chieggano le vostre sodisfattioni. Voglio riuelarui vn secreto di grandi cõseguenze, accioche v'assicuriate d'essere entro a questo seno, mẽtre vi si concede l'ingresso ne gli archiui, più reconditi dell'animo. Hò vna sorella, a me totalmẽte simile, in guisa, che come siamo nati ad vn parto, così pure rassembra, che sù la stessa forma ci habbia imprõtati la natura. Del suo viuere, non è consapeuole altri, che il Rè, io, e chi hà cura di guardarla, e seruirla, nella cui bocca è sigillato questo secreto, in modo, che il rompere il sigillo sarebbe vn'aprirsi ineuitabile sentẽza di crudelissima Morte. In luogo appartato ella viue racchiusa, per sepelire cõ lei quei mali, che predissero gli auguri a questo Regno, all'hor quãdo vna libera pratica, l'haurebbe cõdotta ad innamorarsi d'vn Principe straniero. Introdurrouui alla sua presẽza, accioche potiate pregiarui spettatore d'vna marauiglia, qual'è la somiglianza vniforme di due corpi, distinti solo nel sesso. Ammirarete vn tale prodigio, accõpagnato da difficoltà particolare, in disingan-

l'ingannare gli occhi, in guisa, che non credano in lei me stesso.

Confuso Alonso da così frequentate pompe d'vn gentilissimo affetto, non sapeua, che negarsi humilmente scena proportionata à tanti fauori, non hauendo prospettiua per Theatro di tanta magnificenza, in cui egli taceua dispendio de' Thesori della sua gratia. Non ricusò l'inuito, offerendosi al moltiplicare tributi d'ossequio, quando hauesse veduti nuoui simulacri di Sua Altezza; con la di lui assistenza però dissegnaua il godere questo spettacolo; forse per assicurare con più forte freno il senso, il quale non sapeua promettersi ritenuto nel vagheggiare vna feminile bellezza, compresa già qual fosse, nel viuo ritratto del creduto fratello.

Non posso assisterui, replicò il Principe; essendo di mestieri, che mentre v'abboccarete con essa, io trattenga il Rè mio Padre, per non incontrare questa disgratia, ch'egli sopragiungesse nel tempo stesso, condottosi, come tal volta suole, à visitarla. La vostra modestia non hà bisogno d'altra presenza, che della vostra stessa, la quale facendoui riflettere ne' propri costumi, rappresenta que' portamenti, che si conuengono ad anima nobile.

Ciò detto, fattoseli guida, gl'additò vn luogo nella derettana parte della Reggia, eretto in sembiãte di forte rocca, fabricata in isola, e quasi appunto deserta, nascosta al prospetto del palaggio. Non poteua rimirarsi, che da chi à bella posta entraua in vn'angusta piazza, nel cui mezo era collocata. Iui accēnò esser il carcere della Sorella, rinserrata cō tale custodia, ch'al Sole medesimo prohibiuasi il vagheggiarla, che per ristretti spiragli, riconosciuti per appūto sentieri, i quali cōduceano

ad vna prigione. Ordinò, che doppo il corso d'vn'hora, colà s'incaminasse, promettendo, qualmente socchiusa la porta di quella rocca ad ogni minima sua instanza haurebbe cõceduto l'ingresso. Si diuise dal Caualiere il Principe, dopò questo, cõ iscusa d'aprir quella, e girsene à trattenere il Rè. Ma il vero suo impiego era il vestire in questo mentre spoglie feminili, quali già haueua preparate, e nel posto dissegnato trionfare, con le sue amorose insidie. Alonso trà tanto fatto dei proprii pẽsieri vn'horologio, andaua misurãdo quei momenti, che doueano cõpire il tẽpo destinato. Ben'è vero, che scorrendo quelli troppo velocemente, faceua di mestieri rincominciare più volte quest'hora, che mai finiua. Nè giouaua il cõdannare la pigritia del moto, ch'intento à fare scempio del tẽpo, non sminuzzaua l'vltimo quarto di quell'hora. Fù sodisfatto finalmẽte alle sue voglie; ond'egli potesse sodisfare alla propria curiosità.

Andò, e per l'ingresso, hauuto l'incõtro accennatogli dal Principe, auanzò il passo per vn corridore, ch'habitato dall'ombre, pareua ricouero della notte. Termine di questo era vna Sala alquãto più lucida, in cui passeggiaua il Principe, hora chiamaremo Principessa, per cõformare al personaggio il discorso.

Questa simulò terrore, come à vista d'inaspettato oggetto. Si riuolse poscia à rimproueri, per cõdannare, così temerario ardire. Cõ voce, ch'additaua il predominio dello sdegno chiese di qual scorta ei si fosse seruito, per entrare, doue à chi si fosse era interdetto l'adito. Rispose Alonso cõ riuerenza così humile, che mostrò profondata nel petto la voce del terrore di quella sdegnata Maestà. Accagionò di questo suo condãnato ardimento il Principe di lei fratello. A questa risposta, auuiliti i

furori della Principessa, declinarono la loro seuerità fin'all'vltimare questa declinatione, nell'ablatiuo, leuando tutte le insegne d'ira. Respiraua quello, al vedere suanite le fiāme onde erano risospinte le sue speranze dal terrore d'incendio. Ma ben tosto fù necessitato à richiamare questo respiro, per auualersi dell'aura di questo in dar fiato à sospiro, obligato ad esalare nuouo tormento. Interrogollo la Principessa di qual natione ei fosse. Egli rispose d'essere Castigliano. Parue tuono questa voce, da cui quella Deità fosse sollecitata al rilasciare i fulmini, mentre riuestiti di porpora i suoi rigori, faceano trono, e Tribunale, la crudeltà, solo per sententiare castighi, e Morte cōtro Alonso. Disse, che vn Spagnuolo era cagione di quella sua prigionia: di tal natione per appunto essendo quello, che gl'indouini preuidero douer essere suo amante, e quindi causa della souersione del Regno. E questo era l'vnico motiuo, per cui confinata in quell'augusto ricinto, haurebbe chiamata lagrimabile la propria sciagura, se l'esser iui sepolta, nō la priuasse anche del poter piangere. Con queste fintioni autenticaua la frode, e procuraua rēder desiderabile al cuore dell'amante il riposo de' propri affetti; il che riuscirebbe, quando lo stancasse nel trarselo seguace sù dirupi di queste afflittioni.

Egli, che sognarsi nè meno sapeua l'īgāno studiauasi di rimuouer questi maligni influssi di Cielo troppo crudelmēte irritato. Inuētaua argomenti per conuincere quella seuerità, ch'ingiustamente il tormētaua, per essere di paese, in cui non hauea parte, che nell'esser'iui nato. E pur si sà, che nel nascere, non v'è colpa, con cui possa accusarsi l'innocenza de' bambini. Il clima non deue produrre abborrimento di chi forse non è stato soggetto

alle

alle ordinarie sue impressioni. Non è basteuole motiuo per promuouere, la cui pena dell'odio, ò de' dispreggi il nascimẽto in luogo, la di cui elettione non fù volontario errore; e se pur fosse colpa, si corregge coll'abbominarne i costumi, ò pur anche ricusarne l'habitatione. Moderò, quasi persuasa dalle di lui ragioni, la Principessa, quel rigore non finto nel tormentare, qual'era nel ribattere, chi dall'anima era inuitato alle più dolci lusinghe, & a' più soaui vezzi. Fatta più mite negli accẽti, gli applicò al trattare di bellezze; chiedendone distinta notitia, come totalmente ignorante del corso del Mondo, per quel suo ritirato viuere. Col paraggio trà le donne di Spagna, e quelle di Sicilia s'introdusse al penetrare l'inclinatione de i di lui affetti. Diede il vanto à queste, obligo d'adulatione, se non di verità; douendo premiarsi almeno con singolarità di lode, il luogo, che di presente si accoglie. Auuantaggiò l'altra le sue instanze, e sotto manto di curiosità cuopriua il pretesto di porre in chiaro i suoi gelosi sospetti. Finse, che il racconto della fama le hauesse rappresentate come celebri le vaghezze della Duchessa, di cui ancora lo dubitaua innamorato. Addimandò il sentimento d'Alõso, per osseruare nella risposta, in qual pregio la tenesse il cuore, se forse valutasse partialmente il suo merito. Auuertito quello ne fece paragone con lei stessa, per darle la gloria della precedenza, senza offendere la Duchessa con la viltà del dispreggio. Succedettero varij discorsi, non vltimati con alcuna ferma cõclusione, mentre parlando quella in aria, porgeua occasione di risposte, le quali se ne andauano col vento. Procuraua la Principessa di sincerare solo i suoi dubbi, che temeuano altra riuale. Ogni studio d'Alonso

tra collocato in temperare la manifestatiõne de' suoi sensi, in guisa, che apparisse più la modestia nell'indifferenza de gli affetti, che l'ardire in amore. Quella nõ osaua suelargli il cuore, che caratterizato dall'Imagine di questo suo vago, era vna lettera tutta amorosa: Esso nè meno volle publicarsi indouino, per non essere astrologo fallace, non preuedendo il proprio pericolo, nel penetrare l'altrui inclinatione. In somma ad vn foglio in biãco, quale erano le parole della Principessa, rispondeua con iscrittura in cifra, qual'era il suo conchiuder, nulla, anche nelle risposte.

Lo licentiò finalmente, accennando d'attenderlo altre fiate, per consolare l'otio di quella solitudine tal volta, con la sua gradità conuersatione. Si trasferì Alonso all'anticamera del Prencipe, doue erano adunati gl'altri Caualieri, cõforme l'vso di spalleggiare in somigliante luogo l'alterigia de' Grandi, non sicura nelle proprie stanze, quando non si mantenga vicino vn'essercito di cortigiani. Non andò molto, che fù chiamato dal Principe, ilquale già haueua mutati gli habiti, e cangiata Scena. Volle vn minuto ragguaglio di quanto gli era succeduto con la Sorella, delle cui cõditioni ambiua scorgere la stima, determinata da' suoi pensieri. Fù compiacciuto da Alonso così fedelmẽte, ch'egli stesso si raffiguraua negli inganni di quello stato, ogni cui attione era puntualmẽte da lui rappresentata. Godeua l'amante, nel fargli ripetere quelle dimostrationi di riuerenza, se nõ d'affetto, nelle quali la sua beltà s'assicuraua d'hauer preso dominio nel dì lui animo.

Pasceua il Principe con questo trattenimẽto la sua fiamma; onde non proueduta d'esca di speranze, si riuolgesse ad ardere le viscere. Fingeua bene spesso il personaggio della So-

rella, anche sotto gli habiti virili, dicendo d'hauer presa questa licenza dalla somigliãza, che non distingueua l'vn dall'altro; hauendo lasciato in sua vece il fratello entro la rocca. Quindi, mentre il Caualiere intrapẽdeua ragionamẽto di cosa della qual'hauesse già altre fiate fauellato col Principe; era corretto l'errore del suo credere dalla stupidità, con cui simulãdosi nuouo à tale negotio, diceua d'essere la Principessa. Applaudeua quelli con vn sorriso, allo scherzo, e nel veder humanata nelle spoglie questa bella, gia triõfate de' suoi affetti, rideano le speranze, che prendeano argomento per promettersela pietosa. In sõma vero Hermafrodito in queste simulate apparẽze, hora d'huomo, hora di dõna, necessitaua Alonso ad vn cõtinuo riguardo, sem pre dubbioso, se il Principe, ò la Sorella sostenessero l'vna dell'altro, le gentilissime frodi. Quella stimata somigliãza, ch'era indistinta idẽtità, non variaua la loro presenza, che nel theatro de gli affetti, ciascuno de' quali si vestiua d'ardori, persuasosi, ò da gl'habiti, ò da gl'attestati di lei medesima, di vagheggiare la Principessa. Era ammirabile la põpa, con cui nel soggetto medesmo, diuersificatone solo da fallace credito il sesso terminassero gli sguardi, e molto maggiormente i riflessi del cuore. Quella bellezza, mai nõ variata; quasi specchio, che nel concauo, e nel cõuesso diuersamente rappresẽta la Imagine, sotto sẽbianze feminili, rapiua l'animo, in sembiante d'huomo, ò non apprezzata, ò non inchinata, che per fregio della Maestà d'vn Principe. Effetti da quali siamo conuinti al diffinir Amore vn desiderio di possedere: all'hora, ò vano, ò illecito, quando nella diuersità del sesso, non siaui rẽdita, di cui priuo ciascuno de gl'amãti, aspiri ad inuestirsene, vnito con l'altro.

Nella rocca tal volta inuitato dalla Principessa, per gl'auuisi del fratello, prouaua le illusioni del suo credito. Mentre con più gratiose maniere vezzeggiauano delicatamẽte i suoi ragionamenti, conforme l'obligo di Caualiere, ne' trattati cõ Dama, à cui si deuono lusinghe, più, che rigori d'ossequio; sorrideua quella. Publicaua poi la cagione del sorriso, con l'affermare d'essere il Principe, in tal guisa trauestito. Le fiamme, che prima faceano risplendere scintille d'amore ne gli accenti di Alonso, scorreuano ad imporporare il volto, mẽtre arrossiua di quelle maniere, poco forse riuerenti, perche erano amorose. Pareua, che nelle guancie sottoponesse questi viui ardori di vergogna à gl'occhi, in pena del non hauere scoperto l'inganno. Cõ questo fuoco almeno sigillaua quell'affetto, da cui ripullulauano, quasi capi d'Idra, queste dimostrationi; nõ giouando l'impedire cõ altri motiui. Viddesi tantosto cangiar tenore, nè ben potea cõprẽdersi la facilità di mutare la musica, quando proponeasi il libro stesso d'vn corpo, variatane vnica nota. Era argomento euidente, che il mastro di capella, da cui s'ordina il concerto de gl'affetti, nõ admette armonia, che quãdo si giunge al toccar la cetra col plettro. La suisceratezza, con cui fauellaua, s'ammãtò di riuerenza; prese forma d'ossequio la prõtezza cõ cui incõtrando ogni sodisfattione di quella si mostraua habilitato ad ogn'impressione; la gratia finalmente nel dare riscontro a' suoi scherzi mutò habito, vestita di quell'humile modestia, che richiede la presenza d'vn Grãde. Gli occhi liberi nel vagare intorno à quei lumi, al giro de' quali erano rapiti, quasi inceppati dalla Maestà, se ne stauano nella prigione delle pupille, nõ hauendo che picciolo spiraglio, da cui dauasi loro à vedere la terra,

non il Cielo. La lingua, che messaggiera del cuore, in faccia della Principessa, come necessitata ad esporre la sua ambasciata, era in obligo di non tacere; corresse l'errore dell'inauuedutezza, ritirandosi tra' chiusi confini delle labbra. Godeua di questa mutatione il Principe, conoscendo d'essere, come femina, riamato in termini diuersi da quelli, co' quali, come huomo era seruito.

Premiauansi in tal guisa le sue frodi dalla sicurezza di sortir ogni grado di sospirata corrispondenza, all'hor che l'vltime angustie della passione lo necessitassero ad vltimare il nodo di questi amori. Tratteneua l'affetto in queste ambagi, quieto solo in quanto nō era agitato da gli ondeggiamenti, ò d'ingrato rifiuto, ò d'assoluta disperatione. Assicurauasi però, che non sempre fermo in tal posto, haurebbe vacillato, per far cader à terra con la sua vertigine ogni contentezza. Hà Cupido occupate le mani da arco armato di strali, per dinotare, ch'i suoi passatempi sono acquisti di vittorie, nō giuochi di scherzo. Terminano al fine in vna figura di questa Deità, le variate sembianze, che prendono gli Amanti. Posto lo strale, con cui ogni cuore di donna è ferito, sù l'arco, onde è saettato ogn' huomo, si compiscono i negozi di chiunque ama, affacendato solo in formare vn'Idolo, ch'esprima le glorie di questo Nume.

Machinaua l'imaginatione modo di non perdere il Regno, nel goder l'Amante. L'interesse di regnare, hà conformità di possanza co' desideri d'amore; laonde difficilmente potea scorgersi inferiore l'vna delle parti, mentre con l'armi delle stesse leggi cōbattono. Non poteua dall'intelletto inchinarsi la volontà, mentre il compiacimēto è bilanciato con eguali ragioni. Chi nondimeno puote

far deponere la Diuinità à Gioue, anche questo haurebbe mosso al rinuntiare l'impero. Speraua però di sotrarsi à questa necessità, figurandosi proueduto d'inuentioni, da chi già l'hauea armato d'inganni. Lieto continuaua questi coll'amato Caualiere, che vedeasi proposto paradosso d'esser timido, & ardito, hora per non apparire, quasi seluaggio alle carezze della Principessa, hora per nō addomesticarsi di souerchio cō la Maestà del Prēcipe.

In tale stato erano gli affari di questo Hermafrodito per amore, quando Orgille, figliuola, come accennai, del Rè di Napoli, giunta nella Corte di Sicilia, totalmente gli sconuolse. Amante indiscreta, anzi quasi dissi rabbiosa, bramaua solo d'addentare le amate bellezze, non ap pagata d'ogn'altra sodisfattione, da cui non fossero fatte assoluta sua preda. Come già destinatole in isposo, lo stimaua suo; irritandosi però con aspro rigore, contra chiūque mostraua di pretendere partialmente il di lui affetto. Ogni qual volta egli con gentile aggradimento della loro seruitù compartiua a' suoi vn grato sorriso, vna gratiosa parola, vn'amorosa dimostratione; fremeua quella di sdegno, stimando aggiunto alla mendicità in se stessa, ciò, che liberale conseruaua ad altri. Sostenendo il posto di priuato Caualiere, hauea opportuno l'essercitio di tutti gli atti d'ossequio, ò seruitù, co' quali supponeua di poter meritare singolarmente la di lui gratia. Era riconosciuta dal Principe, ma sempre inferiormente alle cupiditadi insatiabili, per essere di donna, e d'Amante. S'auuidde di non poter precorrere Alòso, il quale in sito molto eleuato occupaua quel grado per appunto, di cui ella disegnaua farsi scala al proprio compiacimento.

Tiranneggiata, non da inuidia, mà da gelo-

sia vbbidì à suoi cenni talmente, che prestò credito alle suggestioni, dalle quali se le additaua quelli ancora esser femina, innamorata del suo Principe, e di gran lōga più felice nel goderne la corrispondenza. Le ombre, che ad vn geloso, come pure ad vn timido rassēbrano animati colossi armati à suoi danni, diedero moto à somiglianti supposti. S'aggiūgeua per il credito di questi, l'essere quelli sbarbato; onde nè meno nella prima lanugine gl'ordiua il tēpo quegli habiti sù'l volto, i quali, mentre ci dāno à vedere huomini, ci mostrano mortali, accennandoci, che col progresso de gli anni c'incaminiamo alla morte. Non ancora spuntauano peli da quali si rēdessero spinose le rose delle guancie, ò s'inseluasse quel bello, ch'in vn'huomo, deue confinarsi trà le Selue, giunta l'età, nella quale deue far pōpa della Virtù, e coraggio dell'animo non d'effeminate vaghezze nel viso. Quindi non hauēdo Orgille oppositione à quei pēsieri, i quali hanno per proprietà il formare cōcetti d'altri, col paralello di noi medesimi, aggrādì le chimere de' suoi gelosi sospetti. Ingigātiti, non trouauano freno alla propria alteriggia; in guisa, che non machinassero fieri dissegni, ogni qual volta ne' particolari fauori del Principe, se le rappresētaua ingiusto vsurpatore della di lui affettione, à se solo douuta.

Principiarono i cimenti, à quali suol condurre la riualità. Furono creduti nella Principessa influssi maligni d'inuidia, soliti à diluuiare dal Cielo infausto delle corti. Stupiua però ciascuno di vederne l'animo di lei capace; come che la nobiltà del sembiante, dissuadeua dallo stimarla di genio così vile, che s'accommodasse al temperamento del clima. Alonso pure, concorse nel medesmo parere, cō sì poco disturbo però della sua mente, che sen-

senza turbarsi, tolleraua il bieco sguardo, la fronte intorbidata, la faccia sempre vestita à diuisa di rancori, e di sdegno. Sapeua di quãto rischio sia à chi è solleuato nelle corti, l'assissarsi nella malignità di chi non potendo pareggiare, vuole precipitare. Chi è sù'l mõte della gratia de' Principi, deue attendere i fulmini d'alto, e non le ruine, che i persecutori machinano al piede. L'abbassarsi nelle vendette di costoro, occasiona taluolta, che più non si rintraccia sentiero per l'ascesa.

Amato, e fauorito dal suo Signore, haurebbe irritata la Fortuna, nel prendersi briga di chi rodeua i propri cõtenti, con inuidioso ramarico, senza pũto danneggiare la di lui felicità. Orgille, che sempre più ingelosita, quasi verme da seta si suisceraua trà continui tormẽti, per maggiormẽte auuilupparsi, nõ trouaua riposo. Moltiplicauano ad ogn'hora i segni di reciproco amore, osseruando alcuna fiata amorose espressioni, che seguiuano, all'hor quãdo l'Hermafrodito faceua le parti di dõna, fingẽdo il personaggio della Principessa. Era in sõma intumidita la piaga; in modo, che succedea all'elettiõ di nõ morir la risolutiõ di farne scoppiar quell'humore, che nutria le sue pene, per rẽder viua la sua morte.

A fine d'isfogare il suo disgusto, inuentò la giouine pretesto di riceuuta offesa, con cui principiò cõtesa con Alonso. Con ingiurie di temerario, e di traditore di quella Corona, lo pũse così al viuo, che nõ puote non risentirsi con vna mentita: Questa fù disfida all'armi, senza riguardo dell'essere nelle stãze del Rè; perche cõduceuasi quello da vn pazzo furore; questi era comandato dalla riputatione. Souragiunse Arlindo, la cui Maestà trattenne i fulmini, de' quali era preceduto il tuono del rumore, & ancor appariuano i lãpi ne' volti

di

di due cōbattēti,accesi d'ira. Mētre anche tacēdo rimproueraua il Rè la colpa del lor'ardimēto:Per la M.V.disse Orgille mi trasportò lo sdegno à quest'eccesso. Nō pēsai che douesse prohibire le mie vēdette il luogo violato,& offeso dalla temerità di costui. Amoreggia la vostra prole, tanto forse più sfacciatamēte, quāto che, nè meno è degno di seruirla.

Impallidì il Rè all'vdire quest'accusa, adunati gli spiriti più viui nel cuore, oppresso dal dubbio, che fosse penetrato da Alonso il vero essere del Principe. Altrimente, che, come conosciuto donna, non sapeua crederlo amato da questo Caualiere. Pauentò anche auuantaggiati molto questi amori giunti à dimostratione, che haueua sollecitato all'armi l'altro creduto zelante dell'honore della corona. Quel sangue medesmo, concorso à difesa del cuore, s'infiāmò per portare spietati incendi, contro Alonso. Auuertì questo gli effetti d'vna tale accusa; preuedendo il giudicio, che ne formauano, e la sētēza, quase preparauano i pensieri del Grande offeso. Auualēdosi dell'interprete della propria coscienza vide scoperta l'amorosa pratica, ch'egli haueua con la figliuola, di cui insospettito credeua il Rè, informato l'accusatore. Cōfusione però propria di reo, lo conuinceua, come testimonio incontrastabile della colpa.

Orgille, auida d'affrettare il corso alla depressione della riuale: Eccoui disse, ò Sire, che la stupidità sua medema, publica costui colpeuole. Ne può già negarsi tale, mētre vestendo mētite spoglie, si fà delinquēte, quādo nō in altro, negl'inganni; i quali appresso d'vn Grāde sō sēpre delitti. Vna dōna, qual'egli è, sotto habiti virili, fatta così familiare ad vn Principe; porge occasione di sospettar tradimenti, forse più, che di crederne gli amori.

Que.

Questa voce di donna, diede fiato al Rè, onde all'aura del suo respiro, si solleuò la serenità decaduta dalla fronte, e la gioia mancata nel volto. Conobbe, che amando Alonso, come donna era deluso egualmente à gli altri, nel credere il Principe huomo, il quale pure essendo femina, non poteua sconcertare i dissegni delle proprie grandezze, nell'amare, chi era vniforme nel sesso. Non interrotta la continuatione delle sue frodi, lasciò disingannati i suoi sospetti. Negò di mescere i castighi, con questi scherzi; là onde così parlò.

L'esser voi dōna, come questi m'accenna, nè voi osate di contradire; cioè à dire di sesso, al cui poco senno si condona ogni errore, mi persuade alla clemēza; L'hauere pur anche errato (come giouami il credere) in amare, intercede perdono, fatta, quasi ordinaria sentenza, cō cui si decide la reità de gli amanti. Trà le damigelle della Regina, nō più trà Caualieri, sarà la vostra habitatione, sin che risolui ate partirui.

Alonso non volle ritrattare questo credito di donna, che scopriua tanto fauoreuole à se medesmo, mentre con istrana riuolta, haueua precipitato ogni suo pericolo. Non seppe negare questa mutatione d' essere originata da vna menzogna, mà pure necessaria al ristabilire le sue fortune. Proueduto di veste feminili, fù admesso nello stuolo dell'altre, trà le quali quando hauesse inalberato il suo stendardo, poteua assicurarsi d'hauerle sue seguaci. Altri haurebbe assordato, co'ringratiamenti il Cielo, stimata singolare felicità il libero consortio cō tante animate Idee di Celesti bellezze, quali tutte poteua sperare di veder assoggettite à suoi voleri; mentr'egli solo portaua lo scettro, à cui ogni donna vbbidisce. Con familiare conuersatione simulauano il senso le più gratiose, ch'haurebbero dato moto anche ad vn insensato.

La domestichezza, l'auuicinaua bene spesso alle più belle, ch'haurebbero violentato anche Gioue allo scordarsi di se medesimo. L'affettione di tal'vna lo stuzzicaua fin co' baci; in guisa, che scorreua rischio di rompersi ogni freno, con cui era fermato l'appetito. Conficcate però le sue risolutioni con generosa constanza, sosteneua questi abbattimenti, senza mostrare segni de debolezza fuori di quelli, che si condonauano allo stato di donna.

La Duchessa, & il Principe condannarono la simplicità de' loro amori, come, che si fossero azzuffate, con chi nella lotta amorosa, non haurebbe hauuto in che esse potessero afferrarlo, per vantaggiosamẽte stringere il combattimento fin'alla morte. Non poteano promettersi annodate seco in ristretta vnione d'affetto, mentre corpi de' quali la superficie sia egualmente piana, richieggono aggiunto nodo, ch'agli altri lo concateni. Quella, ch'ammartellata ancora, faceua spiccare scintille d'amore trà gl'incendij di sdegno, godere di questa manifestata verità, da cui si cancellaua ogni amorosa pretensione; come, che mostrandosi fallito anche nel capitale, non haueua con che sodisfare à suoi desideri.

Il Principe si dolse dell'inganno, à cui però applaudeua, come che i pericoli intesiuti suanissero, e la perduta libertà nel suo primiero vanto, schernisse lacci, così fatti. Per non iscuoprire gli antecedenti trattati di vero amore, occultò vn non sò quale sdegno, che concepiuano i suoi delusi affetti, e le passioni, che strascinate con proposto fine di delitiosa meta, si truouauano improuisamente fuori di carriera. Simulò riso, anche con Alonso celebrando l'arte sua in auualorare le frodi.

Conosceua questi, per lo suantaggio di questa tramutatione, mentre intiepidiua il feruore

di quelle dimostrationi, con le quali era per l'inanti fomentato il calore della sua felicità. Nõ haueua poca briga in compiacere alla curiosità di ciascuno, ansioso d'intendere la sua nascita; come pure l'occasione d'occultare il sesso. Rispondeua d'essere vna infelice, la cui historia riserbaua ad altro tempo le glorie d'esiggere lagrime di compassione da tutta la Corte. Così egli andaua prolongando quel racconto, che per fingere, doueua essere finto con vn miscuglio di menzogne, l'ordimento delle quali era l'impiego de' suoi pensieri.

Orgille in questo mentre, nelle altrui perdite felicitando i suoi auanzi, godeua i frutti maturati dalla sua longa patienza, colti al fine con risoluto ardire. Non più haueua, chi facendo ombra all'ardore de' suoi affetti, lasciasse, quasi, che aggiacciato il cuore del Principe, in corrispondere alla di lei seruitù. Partialmente accarezzata, celebraua la prosperità dell'occupare l'altrui posto, ambita nelle corti, doue s'ha per giuoco ordinario il dare scacco al compagno. Delitia anche propria d'amanti, i quali truouano il throno, quando stancando il riuale, fondano nel suo luogo il nido de' contenti; Le sperãze di questa Principessa, hebbero spatioso campo per dilatarsi, mentre cõ singolari dimostrationi dell'Hermafrodito n'accreditauano il genio procliue al riconoscer il suo merito. Dubitaua solo, che nõ rauuisata qual'ella era donna, & auuezzati gli affetti, solo ad vna generale obligatione, non s'assoggettassero à più ristretto debito d'amore. Quindi per tẽtare con quest'vltima mano, l'vltimo cõpimento di quelle figurate delitie, le quali già più, che con abbozzo haueua formata la di lui gratia, palesò il suo stato. Per incontrare la fortuna d'assistergli, disse d'essersi appresa à risolutione tanto imprudente, hauendosi riguardo all'età,

 &al

& al sesso. Essaggeraua però con questo argomento le amorose violenze, ch'in vn suolo lastricato di pericoli l'haueano condotta, accioche ripatriassero i godimenti nell'animo, all'hor quando vsciua dalla patria, anche col corpo. Supplicò d'essere celata sotto lo stesso credito, per non soggiacere à sforzi, che l'astringessero à lasciarlo, richiamata dal genitore. Conchiuse di non hauer saputo più longamente mentire appresso di lui, ch'adorato da suoi pensieri faceua apparire sacrileghe le menzogne. Vn'amante, tutto fuoco, e quindi tutto lume, non deue compatire tenebre, ch'occultino la verità del suo essere. Con ciò pure dichiaraua, qual moneta pretendesse, per stipendio del suo seruire.

Auuertì il nostro Principe questi felici incōtri di donne amanti. Erano amori, nel tempo medesmo nati, e sepolti; mentre ciascuna delle parti, che à gara douea auuiuargli, apprestaua loro vna tomba. Rimane disanimata la statua di Cupido non essendoui Prometeo, che con la verga gli accosti il fuoco, onde gli è infuso lo Spirito. L'accolse però gentilmente, come Principessa, e gratiosamente la vezzeggiò, come Sposa. Promise di voler accelerare le nozze, per darle à credere di compiacersi di lei, coll'affrettare l'vnione, che poteua renderglie-la inseparabile.

Chi può concepire delirij d'allegrezza, deponga quei sentimenti co'quali basta à descriuere la gioia d'Orgille, contracambiata con isborso di gusti sì traboccanti, ch'in eccesso di godimenti, faceano traboccare anche il cuore. Tutti i suoi giorni, compiuano il giro dell'hore, nella felicità di questo momento, in cui se le era accertato quel bene, il cui desiderio si valutò la perdita del Regno, della Patria, del Padre, & il dispendio ancora di se medesma. Il

Prin-

Principe, che, come nõ ferito, potea ſcherzare, manteneua quel fuoco, da cui non temeua d'eſſer acceſo. Sarebbe però ſtata crudeltà l'auualorare quelle fiamme, quando che con pronta corriſpondenza preſentando loro la sfera, a cui aſpirauano, non ne haueſſe diſtratti gli sforzi, co' quali ſogliono farſi ſtrada, per giungere al proprio centro.

L'vſo, diede tale libertà a queſta amoroſa pratica, che nõ s'aſtenne per i rigori del Rè, alla cui preſenza non s'arroſſiua, che ſe forſe per pareggiare la grãdezza della propria felicità, alle pompe della di lui porpora. Credulo alle apparẽze, che dinotauano Orgille huomo, pauentò l'vltime ſcoſſe, onde fuggitiuo partiſſe dalla ſua prole il Regno, mentre vedeua la figliuola con impennare le ale d'amore, dar il volo alle grandezze. Stimò diſciolto l'enigma delle ſue frodi, mentre vn'Edippo aſſiſteua à queſta Sfinge, che lo proponeua, non perſeguitato, anzi fauorito. Mentre sì ſtrettamẽte giudicaua legati ambedue da amoroſi lacci, ſi diede à credere, che l'Hermafrodito ſuiluppato il nodo di quella giudicioſa prudenza, con cui l'intereſſe di Stato la neceſſitaua à nõ iſcuoprirſi donna, delle ſnodate fila haueſſe orditi queſti legami. Con ſeuera riprenſione correſſe queſti ſuoi ſoſpettati errori, non conſolato dalle ſue negatiue, come che, chi facilmente falliſce, oſtinatamente mai ſempre naſconde il fallo.

Anche contro Orgille riuolſe lo ſdegno, al vedere intereſſato quel zelo, con cui accuſato haueua per amante Alonſo. Non ſeppe quella diſcolparſi, perche non vuole il cuore contradire à ſe medeſmo, affermando di nõ amare il Principe. Quegli affetti, ch'eſſa giudicaua giuſti, meritauano à ſuo credere di comparire col viſo ſcoperto, ſenza temere l'ira di quel Grãde. Di queſta ardita confermatione, i furori del

Rè si viddero in istato di far desiderare in loro vece i castighi di vn Gioue. La scacciò dalla sua presenza,& insieme dalla corte, con necessità d'acclamarlo discretto nel punire, mentre appariuano preparati dallo sdegno fulmini ne gli occhi, & incendi nel volto.

Hora non le fù permesso il più longamente celarsi, non potendo rimettersi le sue dissipate fortune, che con la cognitione del suo stato. Si scoperse dūque, quale era, perche il solo oglio della verità, poteua mitigare la durezza d'Arlindo, il quale si stimaua grauemente da tanta temerità offeso. Fù accolta cō gli honori douuti al suo grado, e richiesti dal debito di questo Rè, che se le professò Suocero. Accioche non mancassero le pompe solite di sostenere la sua grādezza nel Paterno Regno, in habiti cōformi al sesso, volle, ch'esiggesse i tributi di riuerenza, e godesse le rendite di seruitù, proprie della nascita. Con appostato messaggiero, mādò auuisi della figliola al Padre in Napoli; sopraui ssuto, non sò con quali forze al dolore d'vna tāta perdita, fatta incōsolabile dalla disperatione di rihauerla, mentre erano riuscite infruttuose le sue diligenze. Cōtrastaua la quiete dell'animo d'Arlindo, la difficoltà di trattenere vn'amante così risoluta, con vane promesse, quali erano quelle, di compire le nozze col figliuolo. Non haueua altro conforto, che l'attendere rimedio dal tempo; stando, che gioua sempre il differire ne gl'interessi della mortalità, che dal fugace lor essere possono sperarsi risolti.

A questo Matrimonio però faceua oppositione co' suoi dissegni, anche la Duchessa già amāte di Alonso. La conosciuta vniformità del sesso, succedēdo a primi rifiuti, & alla poca stima, con cui aggrandito dalla gratia del Principe, haueua annientati i pregi d'amore, haueua seruito allo scompaginare totalmente i suoi

affetti, collegati con questo Caualiere. Pesò di corrispondere al Principe, il quale già per ischerzo l'amoreggiaua. Tentò lo stabilimento delle proprie fortune, fauorite à suo credere da prospero vento, anche nelle tẽpeste, le quali l'allontanarono dal bramato lido, per spingerla à porto più felice. O chimerizãdo soura il suo merito, ò figurandosi il vantaggio de' primi amori, quali erano quelli del Principe verso di se, abbracciò l'impresa, ancorche la proponesse disperata il vedere nella corte la Sposa. Cõsideraua, che la volontà di chi si marita, viene preferita all'elettione de' maggiori, col gusto de' quali non concorda il sentimento de gli altri, che veramente legati, deuono farsi inseparabile, ò vn Paradiso, ò vn Inferno.

Con l'abbondanza de' fauori, che possono comperar vn cuore, procuraua lusingare il genio dell'amante, se forse offeso dalla sua renitenza si fosse ritirato da quella inclinatione, che l'abbassaua al seguire le vestigia delle sue bellezze. Altrettanto prodiga, quanto già auara, dispensaua tutti quei thesori, quanti può arricchire vn'amante.

Il Principe, non impedito dalla diuisione del cuore, mentre finto era nel possesso, che ne cõcedeua vna simulata suisceratezza d'affetto, felicitò i desideri di questo, con le apparenze, ch'appagauano senza suo dispendio. In queste dimostrationi di scherzo, non cõpartendo, che le pompe d'vn sorriso, la suisceratezza d'vno sguardo, la dolcezza d'vn vezzoso accarezzamento, non discapitaua punto dell' interna quiete, disobligato dal far inuigilare gli affetti, al compiacimento degl'amanti. Haueua per freno, il riguardo di non ingelosire Orgille, la cui inquietudine, sollecitando gli Sponsali, poteua sconuolgere i suoi riposi.

Alonso in questo mẽtre, trattato, come femi-

na, era sforzato tal volta ad assicurarsi col tatto d'esser huomo, per nõ correre nella sentẽza di questo commune ingãno. Era à nuoto in vn Mare di delitie, mà bisogniaua stare à gala, non partẽdo dalla superficie, perche era vn sõmergersi, il cercare quegli abbissi, ne'quali conformandosi al senso, si fora volõtieri profondato. Conuersauano liberamente, nõ meno le mani, che gli occhi, con le più belle; ne gli era vietato il porre la bocca ne'Cieli di quei volti, ò estender la mano ne'sacrari di que'bianchi seni, innocẽti nella morte di mille anime; perche, quasi Altari, le sosteneano, vittime suenate. Le sue gratiose maniere, gli haueano rese familiari, le più vaghe damigelle. E bẽ parea, che cõcorressero tante Veneri, ad accopiarsi con le Gratie.

In questo pelago di dolcezze però, egli haueua per sede vn scoglio, angustiato dal vedersi posto, quasi totalmente in obliuione, appresso il Principe. Non lo vedeua, se non di rado, & all'hora pure era rimirato, così alla sfuggita, che ben pareano trascorsi mille Secoli dal tempo, in cui soleua admetterlo à parte de'suoi secreti. Erano suaniti i trattati con la finta Principessa, di cui riceuer non poteua auuiso alcuno, cauta pur troppo nel non accennar la cognitione. L'altezza di questo scopo, al quale haueano mira gli affetti, rendeua vani tutti i colpi, ch'in più bassa meta, dissegnassero il termine delle sue contentezze. Risolse di ritirarsi da quella corte, insterilita di speranze per lui, mentre anche nel fiorire, erano stati abbattuti quei frutti, à quali aspiraua. Prima però con vn biglietto diede auuiso di questa sua determinatione al Principe, desideroso d'abboccarsi seco, per disingannarlo, onde non si credesse beffato, all'hora quando fù praticato diuersimente da quello, insegnaua di presente via inganneuole notitia, Così scrisse.

Il clima di questa corte; quanto più pruouai fauoreuole nel possedere la gratia di V. A. altrettanto infausto mi riesse nel priuarmene senza demerito. Intendo d'allontanarmi, prima, che con influssi più maligni, non mi necessiti al dolermi de' suoi rigori, all'hor, che tratterà i fulmini. Bramo di fauellare con V. A. perche la sincerità de' miei affetti l'assicuri, ch'io mi pregiarò di questo precipitio delle mie fortune, quando cadano dissipate à suoi piedi, in suo compiacimento.

Pronosticò questa carta molte cose al Principe, e l'affidaua; onde nauigasse con la mente in vn Mare di pensieri. Ogni carattere, riusciua fecondo di prole, di chimere, con le quali figuraua nuouità d'accidenti, che speraua manifestati da Alonso. Affrettato però dalla curiosità lo chiamò a secreto ragionamento, in hore, che prometteano di lasciarlo disoccupato. Dato campo à suoi discorsi, dopò d'hauer compiti gli ossequi, così fauellò.

Il mentire alla presenza di V. A. sarebbe vn' offendere troppo grauemente quelle insegne di Maestà, che sostengono i caratteri di Regia grandezza, e quindi di sembianze Diuine. Non replicarò già io sù'l di lei volto le menzogne, commandate dalla sorte ambitiosa di dominare anche la lingua, solita à reggersi solo dal cuore. Io sono huomo non femina: non seruo se non in quanto stipendiato dal suo merito, hò per obligo la seruitù. Son Principe di Castiglia, Regno, che senza le mie esaggerationi, dimostra basteuolmente, quali siano le glorie di chi lo signoreggia. Tanto basti per i particolari del mio nascimento, stando che non tengono necessità di dichiaratione appresso vn Grande, à sufficienza informato delle conseguenze, lequali accompagnano sublimi natali.

Potrà V. A. imaginarsi, che ne meno posso vãtargli scõpagnati da gl'infortuni, i quali; quasi armature di sorte persecutrice de' più felici

vāno pōposi del riuerbero de' raggi delle maggiori grādezze. Maltrattato dal Padre, abbādonai fuggitiuo quel Regno, per allōtanarmi dalle sciagure, che germogliauano dal ceppo stesso, ōde trassi originato il viuere. Infettata la radice della vita, doueuo presagire auuelenati tutti quei frutti di prosperità, che prometteami l'essere nato sott'ōbre d'oro, dalle quali doueuo per appūto auuertire vsurpatimi splēdori più fecōdi. Haueua la corte vn Caualiere Spagnolo, fatto suo luminare dal Rè, che per vedere vna imagine di se medesimo, cōpartiua à costui ogni suo lume, senza auuedersi di perdere egli stesso l'auttorità del dominio. Dipēdeua da esso tutto lo stato, regolato da suoi voleri; in guisa, che mancauagli solo la corona, sostenuta da mio Padre, cō intentione forse di tollerarlo da tale grauezza. Vedeasi in somma quel gioco di fortuna, che d'vn'amico s'auuale per inuolar il Regno, a chi contro armati eserciti lo difende, e poscia nell'insidie d'vn solo, da cui viene adescato, con le lusinghe inauuedutamente lo precipita. S'auanzò talmente il suo orgoglioso fasto, che di me pretēdēdo l'impero, rese altiera la sua temerità co'l cōmandarmi. Questo seguì in occasione d'vna guerra, nella quale consegnōmi vn posto, cō obligo di pēdere da suoi cēni. Honorai questa sua sfacciata auttorità, cō vn schiaffo, che l'inuestì di porpora cōueneuole ad vn'impertinēte dominio. Hebbi cōtrari la sentenza del Padre, ch'alle sue querele sdegnato, mi riprese nominando costui padrone della giostra, & accennandolo con accenti, benche non chiari, Signore anche del Regno. Vn'animo Grande (risposi io) sà fuggire fuori de' lacci violenti, non che indiscreti, quali sono questi, incapace di soggettione, à personaggio, massime vile. Non è vile replicò il Rè, chi da me viene approuato degno di commando.

Tac-

Tacqui, e partij; rimanẽdo impresso nell'animo dell'offeso, che da quell'hora, s'affacendò mai sempre in machinare vendette cõ la malignità di varij pretesti: Sollecitômi cõtro l'odio del genitore, il quale, come ingiusto, mẽtre era punito da miei altieri trattamenti accresceuasi maggiormẽte. In tal guisa, continui disgusti, faceano scena di perpetua inquietudine per põpa di quel theatro, che suol formare la peruersità d'vn'empio. La mia toleranza, non haueua altro scopo, che l'attendere opportunità di tẽpo per deprimerlo, ò commoda occasione, per insegnare al Rè, qualmẽte il fomentare partiali, è vn nodrire traditori. Vani riuscirono i pẽsieri; come che in questa dilatione, più facili al maturarsi le sciagure, precorsero i miei disfegni. Nelle mie attioni nõ truouaua puntigli, sotto de' quali potesse aprire occulto seno alle sue insidie, operando io tanto più cauto, quanto maggiormente mi scorgeuo perseguitato.

Condannaua souente le mie superbe maniere, che conseruauano predominãte l'orgoglio, anche al genitore. Con molte essaggerationi, in questo particolare necessitaua lo stesso Rè a dolersi del non poter hauer pace con vnico figliuolo. Lagnauasi di preuedermi posto tiranno, quando gli fossi succeduto herede. Le sue querele in sõma per varcare più spatiosa ampiezza, entrauano nelle acque del pianto, considerando la natura seco auara di prole, ma feconda di dolori. In tal modo con l'adherenza ad vn maluagio, perdeua l'appoggio di quella tranquilla prosperità, ch'è sostegno de' dominanti, nelle turbolenze degl'imperi.

Geloso fingeasi colui de' di lui contẽti, onde per ricuperargli proponeua diuersi conforti, persuadendo finalmente il ricorso à Numi, come quelli, che col porre legge à gli humani voleri, possono rimuouere somigliãti calamitadi.

Fatto piamente sacrilego, chiamò le Deità all'aperte de' suoi tradimenti. Ottenne il consenso del Rè, che la speräza di rimedio, obligaua all'apprendersi à di lui consigli. Il Cielo è finalmēte asilo de gli angustiati, oue procurano ricouero à desideri, per prendere scampo dalla disperatione. S'ordinò per determinato giorno vn solēne sacrificio, a questo effetto; destinädo d'accōpagnare i suoi gemiti, con le grida delle vittime vccise, e fare strada alle sue instäze, con le voci de gli animali sacrificati. Con questo filo alla mano, principiò lo scelerato ad entrare nel labirinto delle sue peruerse inuentioni, oue senza incespare trà que'rauuolgimenti, haurebbe inceppato me trà le sue insidie.

Vsò suggestioni inique, auualorate con promesse di molto oro, per imperuertire vno de' Sacerdoti del Tempio. Non fù difficile, cō metallo così pieghеuole il dar piega a' voleri di chi nella familiarità cogli Dei, s'haueua forse fatti domestici i sacrilegij. Fù stabilito il cōcerto, ch'egli portasse al Rè falsa risposta dell'Oracolo, che nel maggior feruore delle preghiere, mostrando d'esaudirle, cooperasse al cōpire tanta sceleratezza. Doueua riferire, qualmente turbolenze sì grädi, che gl'impediuano il riceuere da me sodisfattione alcuna, erano auuertimenti del Cielo, per insegnargli l'odio, che meritaua, come ingiusto vsurpatore del Regno nella successione ad altri douuta. Con verità irretrattabile, perche proferita secondo il credere commune, dall'Oracolo d'vna Deità; doueua publicarsi, qualmente io non ero figliuolo del Rè, mà di Caualiere priuato. La Cōtessa di Valle Fiorita, mi diedero queste mēzogne per Madre, la quale pure fatta nutrice del Regio bambino, dissero hauermi in vece di quello, esposto al retaggio del Regno. L'età medesima de' pargoletti, come pure poco dissimile di

sembianze, non haueua reso difficile il cambio dall'ambitione della già estinta Contessa, confermato credibile. Di questo inganno, diceano essere stata consapeuole la sola esecutrice, che non admise complici di questo delitto, celato però fin'à quell'hora, in cui risplendeua quella suprema luce, ch'il tutto scuopre.

Tanto ordirono, e tanto effettuarono con tessitura così maluagia, ch'insinuauano ne' propri dissegni apparenze di Numi bugiardi. Il giorno però destinato à questa ceremonia, fù il fatale alle mie grandezze, & il popolo concorso al Sacrificio, rimase spettatore della mia depressione. Io fui la vittima della fortuna lasciata viua perche riusciuano di sua maggiore gloria quei corpi, che mi suisceratiano per cōpire l'holocausto, e pure non m'vccideuano.

La nouità dell'accidente fù d'ammiratione à tutti, e lo stupore haurebbe impedita la fede à detti del Sacerdote, se, come bāditori degli accenti d'vn Dio, non hauesse fatto colpeuole il dubbio d'vna irreuocabile verità. Furono offerti voti di gratitudine per luce così improuisa, fatta lampo di folgore, che s'incaminaua ad atterrarmi. Istordito io stesso, applaudeuo à questa tramutatione cō vna confusa stupidità, e con vna strana pallidezza, m'accusauo indegno di porpora. I dispreggi del Rè, furono i primi parti di questa trasformatione. Abbādonato da ciascuno, m'assicurai, ch'erano fuggite da me le grandezze; posciache rimirauo allontanati tutti i seguaci. Vidi finalmente occupato il mio luogo dal vero figliuolo della Contessa, il quale rinasceua Grande, da genitori sì vili, che ben tosto haurebbe pruouati gli aborti, ne' concerti delle proprie grandezze.

Finse'l maluagio inuētore di questa catastrofe, pietà de' miei mali, onde (come intesi) supplicò il Rè, ch'io fossi trattenuto cō honoreuo-

le grado in corte. Ambiua in ciò vãti di generoso, rimeritando, con le gratie i mali trattamenti da me vsati contra lui; nè mouendosi à perseguitarmi, al vedermi auuilito, & oppresso. Era con tutto ciò desideroso di maggiormente vendicarsi; accertandosi, che mi fora stato più doloroso il viuere priuato, doue haueuo sostenuta la Maestà di Principe. Precorsi questa offerta, che doueua farmisi d'ordine del Rè, in compiacimēto di quell'iniquo. Partij, senza hauere à chi dicessi à Dio, perche dilungati già s'erano tutti con la fortuna.

Venni sotto questo delicioso Cielo, doue i raggi della Duchessa furono i primi in beneficiarmi. Fui accolto da lei come priuato Caualiere, abbattutomi per necessità di alloggio nel di lei Castello. Mi fermò, come hospite; mi trattēne come seruo; & al fine m'accarezzò come amãte. Sēza hauer notitia del mio stato, se non in quanto glielo persuadeuano grande le mie maniere, moltiplicò i fauori d'vna sincera affettione, che mi rapirono fuori di me, per trarmi dagli affanni, che poteano arrecarmi le mie perdite. All'hor appunto, che la memoria delle passate grãdezze era sbãdita, accioche nō cõturbasse la quiete delle presēti delicie; hebbi lettere d'vn mio partiale, che trafficaua meco l'amicitia, nō l'interesse. Auuisato egli solo, cō obligo di secretezza del viaggio, in cui m'incaminaua, fù pũtuale nello scriuermi, quãto era succeduto dopò la mia partenza. Dalle sue relationi hò hauuta la certezza del tradimento, scoperto dallo stesso Sacerdote, che ne fù ministro. Trà tormenti, co' quali lo torturarono i Dei aggrauando di quelle più dolorose infermitadi, che possono portarsi da vn cōposto di carne, si mescolarono quelli dell'humana giustitia, per violentarlo à questa confessione.

Era il nuouo Principe nipote dello scelerato,

il quale, se nella priuanza del Rè, andàua gōfio d'alteriggia, aggiunta hora l'intrinseca domestichezza, con l'herede, haueua scatenato il vēto della superbia, non conoscendo ritegno il suo fastoso orgoglio. Tiranneggiaua quasi il Rè medesmo, e con la sicurezza d'hauer l'appoggio nel successore, mostraua di non curare la gratia di mio Padre, fatto già più della tomba, che del throno. Giusti sospetti principiarono à scuoprire il pericolo, e da diuerse congietture rappresentato con faccia di traditore, era sottoposto da pensieri di tutti, quasi spettacolo degno d'vn patibolo. La difficoltà di sbarbicare vna pianta, che vnita le sue radici con quelle del Regno, atterriua, come suole ogni Grande, castigato nell'inauueduta solleuatione d'vn'indegno. Il ritorre ciò, che si donò, con troppo prodiga mano, è quasi furto punito da chi hà maggior possanza, armato d'auttorità, per deprimere, chi lo solleuò.

Si procedette cōtra il Sacerdote cō diligēti inquisitioni fondate sù quei dubbi; che l'accusauano reo, conuinto tale da castighi de' Numi. La sua confessione nō lasciò conoscere falsi i sospetti, che dichiarati palesarono la promotione del delitto nella malignità del traditore. Sin'à questo punto mi è nota la serie di questi accidenti, non informato d'altro esito, perche all'vltime lettere dell'amico io non risposi, acciò, ch'egli nè meno accertandosi in quale luogo mi ritroui, non serua di guida al Padre, per mandar in traccia di me. Già gl'accēnai di non voler fermarmi lōgamēte in Sicilia; laōde scorso lōgo tēpo, dubitarà maggiormēte, quale camino io habbi intrapreso. Vedrà mio Padre, di quanta gloria riesca à regnanti il rinuntiare lo scettro ad iniqui, che se ne auualgono per sferzare loro medesmi. L'estirpano dalle loro mani, per goderlo, quasi verga, in cui germoglino

i fio-

i fiori delle proprie grandezze. Mentre sospiraua per rihauermi, pruouarà il rigore di quella sentenza, che gli meritò il perdermi.

Sin'à quando la gratia di V. A. hà cōseruata l'harmonia, che formauano dolcemente le sfere de' suoi gentilissimi affetti, addormentato, anzi quasi assordato io era allo strepito, con cui tumultuauano nella consideratione le mie trascorse sciagure. Hora ch'alla mutatione del sesso, pruouo d'hauer cangiata fortuna, nō voglio pascer le proprie miserie, fermādomi doue si possano render maggiori. La certezza delle mie obligationi, le sia capitale, ancorche esausto, stabile, in cui è fondato il merito degli honori da lei riceuuti. Desidero palesarti questi sentimenti medesmi alla Principessa sua sorella, i tratti della cui cortesia, saranno sempre segnati nel mio cuore, come linee indelebili, che circonscriueranno il mio debito.

Non permise espressioni più diuote il Principe, che dall'amore al riconoscer Alonso per huomo risorto, era velocemente richiamato à soliti inganni. Hora fù nuouamente ristabilito nō senza difficoltà, mentre fermi gli stessi fondamenti haueano ricettate le ruine, solo in diffalto d'apparenza. Quasi però più pomposo edificio, andaua altiero di pretiosi arredi, fatto stanza dell'amato oggetto. Rispose, che questa nuoua notitia del suo stato mortificaua la mēdicità de' fauori, con la quale douea dolersi d'hauer veduto contracambiato il suo merito. Che non consentiua al suo partire senza darne auuiso alla sorella, i cui accarezzamenti, essendo state affettuose dimostrationi, haueano hauuto termine nel crederlo donna.

Andò ristretto nel fauellare, perche negotiādo interesse sì graue, à cui concorreuano tutti gli spiriti più vitali dell'anima, temeua di non poter trattenersi trà limiti delle vsate frodi.

Dopò il corso di mez'hora disſegnò il tēpo, in cui nel luogo à lui già noto, ſi fora abboccato cō la ſorella. Si diſgiunſe da Alōſo, cō laſciarlo colmo di cōtētezze, mētre vedea arridere quel Fato, che pauentaua minaccieuole. Già le feſte de gl'affetti, impiegauano le fiamme d'amore, quaſi fuochi d'allegrezza per dar lume alla nuoua felicità, che conduceaſi loro, nel poter vagheggiare le bellezze ſempre tirāne, all'hor quando non s'aſſoggettiuano à gli ſguardi. Eſperimentando nelle ſue fortune variate le ſtagioni, ſperaua di goder ſeguace à queſto ritorno di Primauera, il tempo de' frutti, nel quale più d'effetti, che di ſperāze ſi fora nodrito. Nō diuerſi erano i diſſegni del noſtro Principe delineati, coſi perfettamente, che già pareua deſideraſſero ſolamēte l'opera del pēnello, per vltimo cōpimento. Con le apparenze di femina, accoppiò hora quegli abbigliamenti, co' quali ſogliono le donne auuezzar l'occhio à luſſureggiare anche ne gli habiti. S'arricchì di ſpoglie, nelle quali daua à credere depredati teſori; quaſi per moſtrar neceſſario lo ſuiſcerar gli erari per ornamēto di quel bello, nella cui formatione s'era ſuiſcerata la natura medeſma.

Ritrouolla Alonſo in tale ſtato, armata per abbatterlo, più, che adornata per inuaghirlo. Erā però vani gli sforzi d'vn'abbattimēto, che già era precorſo dalla vittoria. L'incontro de' ſguardi fù la prima zuffa; come che gl'occhi formano la vanguardia in amoroſo eſſercito.

Coſi (diſſe la Principeſſa) con duplicata confuſione ſi mortifica ò Principe la libertà de' miei affetti? Col naſcōder grandezze, che v'improntarono ſin nel naſcimento, come degno di riuerenza, vi ſiete trattenuto in oſequi, che hora deuono far arroſſire chi gli hà comportati? Con variate forme pur anche, hora donna, hora huomo, hauete ſoſpeſe le ſperanze, le quali

aui-

auide di ſicuro ſoſtegno affidarſi non poteano à frodi, che ſempre vacillano. Non tolerate ſtraccio sì crudo, in chi all'hora è tormentato, quando mancano le occaſioni d'honorare il voſtro merito; hora dirò di ſeruire alla voſtra grandezza. Dal Principe mio fratello, hò inteſo quanto hanno riferito i voſtri detti. La riſolutione di partire non m'affligge; perche m'aſſicuro, che dileguarà a' miei commandi Non vi darà il cuore conſigli per abbandonarmi, quando la conſulta della mia morte non ſi ſtabiliſca trà voſtri penſieri. Non aggiungo altre inſtanze, mentre l'hauerla io nel petto, m'affida; per poterui regolare a' miei deſideri.

Laſciarò di viuere, non che di partirmi (riſpoſe Alonſo) quando ciò rieſca in ſodisfattione di V. A. Non abbandonato da ſuoi fauori, non m'allontanarò da queſta Corte, mentre altrimenti, folle pur troppo ſarei, cangiarei il Paradiſo in vn'inferno. I miei inganni, non hanno pregiudicato al merito del naſcimento; mentre honorato da lei, deuo gloriarmi più di qual ſi ſia Grande. Dourò lagnarmi della notificata verità, quando per ſua cagione io decada dal poſto della mia ſeruitù, non permeſſi gli atteſtati d'vna diuota oſſeruanza.

Interruppe la Principeſſa queſte eſpreſſioni di gentilezza, e riuerēza, introducendo diſcorſi più conformi à ſuoi intereſſi. L'interrogò, quali effetti cagionaſſe in lui la cõpagnia coſì intrinſeca con tante damigelle, la bellezza delle quali lo figuraua per appunto in vn laberinto; mentre di tante porte aperte, non ſapeua forſe eleggere, per qual'entrar'ei doueſſe, ò per quale vſcire da amoroſo impaccio. Riſpoſe l'amante, con vn ſorriſo; come che occupato l'animo, non permetteua il deliciare à pẽſieri, in guiſa, che vagaſſero per paſſatempo in traccia di rauuolgimenti maggiori, auuiluppati pur trop-

troppo da continui affanni. Affermò, che le vesti non haueano effeminati i costumi; anzi che il corraggio degno d'huomo nobile, prohibito nelle apparenze, s'era rinconcentrato con virtù maggiore ne gl'interni sentimenti di vna inuitta constanza. Tasteggiò quella sù i gelosi sospetti della Duchessa, che disturbauano il concerto de' suoi diletti. Ritoccò questi le corde di quella sicurezza, che faceua palese l'harmonia della sua fede, inuariabile totalmente, nella rinuntia fatta ne gli amori del Principe. Seguirono altri ragionamenti trà questi Amanti, ciascuno de' quali ambiua confermatione di quell'affettô, che negauasi ad vna immutabile certezza. Si diuisero finalmente, conchiusa maggiore libertà de' loro trattati sotto la scorta di quelle frodi, che manifestauano Alonso, come femina.

S'aggiustò nuouamēte il Principe all'essere d'Hermafrodito, anche in habiti d'huomo, cōuersando souēte con Alonso, visitato anche trà le Dame di corte sotto pretesto di condursi ad Orgille. Ricominciarono in queste le alterationi di gelosia, al veder'il suo Sposo frequentare talmente familiari discorsi con la creduta riuale. Egli ch'à gl'impulsi del senso, non poteua opporre il freno d'altro riguardo, non asteneuasi da quella libera conuersatione, da cui poteano autenticarsi i sospetti dell'altra. Con modeste querele tentò più fiate Orgille d'obligare il Principe al non offenderla, nè meno con quelle apparenze, dalle quali esso affermaua non douer prenderfi argomento per dubitare pregiudicio à se medesma. Questi sofismi però non conuinceuano la di lei mente, onde volesse disheredare quell'opinione già impossessata del retaggio de' suoi contenti.

Inquieta trà le chimere, che sono parosismi d'vn'anima febricitante per amore, nō poteua

com-

comportarsi sù gl'occhi le ingiurie fatte alla sincerità del suo affetto, & alla grandezza del suo stato. Supplicò Arlindo di maritare Alõso ad alcun Caualiere, ch'egli potrebbe eleggere à suo grado, ò secondo l'intentione di contracambiare la seruitù del più fedele. Non volle accusare il figliuolo per nõ darsi à vedere leggiera nel permettersi agitata da sospetti. Non procurò peggiori trattamenti alla riuale, perche forano state ingiuste le sue richieste non approbate da alcun demerito. Diede calore alle proprie dimande nel solo particolare d'appoggiarla ad vn marito, accioche non più potesse sostenere le speranze del Principe. Promise il Rè di compiacerla, perche il feruore di queste instanze non permetteua aggiacciato riscontro di cuore assidrato se non impietrito nell'esaudire. Vscì tantosto voce nella Corte, che doueua maritarsi Clarice (con tal nome accompagnaua Alonso le spoglie feminili.) Fù il suo suono di tromba per inuitare i Caualieri, che haurebbero desiderato di correre con le loro lancie in così bello arringo.

La vaghezza del volto quãto più hauea del virile tãto riusciua più forte per vincere chi la cimentaua cogli sguardi. L'aggiunto delle sue gratiose maniere hauea di singolare nel rapire la modestia cõ cui mostraua di ricusare. Amoreggiauasi da tutti, ma nõ apertamente, sì perche era manifestato il diletto, che hauea nella sua prattica il Principe, sì per la negata corrispõdenza cõ cui trattando egualmẽte ciascuno mostrauasi inimica d'amore. Il desiderio di queste nozze fù cõmune in tutti, occultato però da chi saggiamente lo giudicaua vano nell'esito, nõ supponendosi oggetto de'di lei voleri.

Vn solo Caualiere ammirato in quella corte più che inuidiato per conditione in ogni parte riguardeuole accinse i più efficaci tẽtati-

ui all'impresa d'ottenere Clarice in moglie. Era di fresco giunto nel Regno, ma s'era scoperto sì ardente nel seruire, che non senza marauiglia haueua comperata la gratia del Rè cõ moneta falsa quale si stima da Grãdi vna seruitù fedele. Haueua certi segni di questa singolare affettione, ancorche male si creda à Principi cattiui i quali hanno per prima legge del Dominio la simulatione. Considerando nondimeno, ch'in questo fauore non seguiua alcũ proprio dispendio, s'assicurò d'esser'esaudito, come che liberali sono i dominanti nel donare l'altrui. Andossene al Rè alla cui dispositione attendeua aspettarsi questo maritaggio. Supplicò d'hauere questa Dama in moglie. Ancorche in queste suppliche egli cercasse l'anima sua non mostraua d'essere senz'anima, mentre quelle tutte spirito faceãsi viue per impetrare la vita. Il Rè si compiacque d'hauersi rappresentata questa occasione di rimunerare vn Caualiere di tanto merito. Non haurebbe saputo desiderare migliore opportunità per disobbligarsi con imporre nuoua obligatione senza suo discapito. Fù prontissimo al concedergliene esaggerando il contento, ch'ei riceueua dall'incontro di questa sua volontà, la quale apriua campo alla propria sodisfattione, non mai così appagata quanto nel riconoscere la virtù di soggetto sì degno.

Gl'affettuosi ringratiamẽti del fauorito rendeano auido il Rè di vedere replicata Clarice, onde potesse replicarne il dono. Fù auuisato Alonso di queste nozze, ch'à sua notitia non prima furono trattate, che conchiuse. Rise da principio, come di scherzo; se n'afflisse poi come d'affare, che l'esponeua à nuoui pericoli. L'auttorità del Rè, le moltiplicate instanze della Principessa Orgille mostraron pur troppo, che questi sponsali doueano effettuarsi non

con-

contrastarsi: Gli furono proposti con termini tali che vsurpando la libertà dell'eleggere cõmandauano il risoluere. Ogni scusa ch'egli adducesse era ributtata cõ sì assoluta oppositione che ben appariua impossibile il contradire.

S'aggiunsero i commandi del Principe Hermafrodito, che lo sollecitarono ad vbbidir per non farsi contumace in più longamente differito consenso. Questi à suggestione d'Orgille era stato pregato dal Caualiere, acciò che concorresse à tanta sua felicità. Chiamato pure d'ordine dell'istessa à vincere i rigori di questa Dama nõ puote persuadere altrimente per nõ auualorare l'indiscreta gelosia di quella Istordito: o Alonso gli di lui sforzi; lo necessitauano ad assenso ripugnante al suo essere, che pur sapeua essergli noto. Non seppe, che imaginarsi da lui sempre schernito, e da questi principij preuedeua successi non molto felici. Non si disgiunse il congresso di questi Principi prima d'hauere con l'vnione delle mani ristretto il nodo di questi Imenei. Chiamato lo sposo nel riceuere la mano in pegno di fede vantò per gloria de' desideri l'hauer in pugno le bramate contentezze. Gl'eccessi delle sue gioie dilettauano quelli stessi, che haueano cooperato al cagionarle. Vedeasi struggere di tenerezza amorosa, per mescersi tanto maggiormente quanto era più tenue trà gli godimenti, che come vani temeua tantosto dissipati. Dinotaua ben sì d'hauer'il possesso bramato, mentre in vna quieta calma anche gl'occhi nõ sapeano vagare fuori del volto della sua cara. Confessò ch'erano di longa età questi suoi amori, laonde hora come vecchi ribambiti godeuano dell'opportunità di pargoleggiare in quel cãdido seno. Fingasi chi legge questo successo quali fossero i sentimenti d'Alonso al veder il suo vago, ch'esprimeua gli affetti più lusce-

rati d'vn'amante, il quale si mostraua tutto cuore per non essere in minima parte ricusato dalla sua Dea. Quelle occhiate nelle quali hora brillante, hora inlanguidita scorgeasi l'anima, erano contracambiate da simulati vezzi d'vna pupilla ridente. I sospiri erano hor'aggraditi con vna lusinga, che haueua del compassioneuole, hora puniti da vn cenno, che mostraua dolore. I sorrisi haueano riscontro d'vn tramezato soghigno in cui fingeua la bella di non volere scomporre le labbra per non variare l'architettura di quelle bellezze, in cui con memoria locale ripeteua lo sposo i piaceri gustati nel vagheggiarle. I discorsi haueano affettate risposte. Schernito in somma era quel misero, più che altroue ne' desideri, i quali aspirauano à dolce meta, e pure s'indrizzauano à duro incontro.

L'animo però della Sposa nõ era tanto auido di scherzi, che più ansioso non fosse di terminargli. Coretta da principio la sua ritiratezza di cui n'era incolpato vn'altiero sussiego dalle inculcate persuasioni del Rè, del Principe, e d'Orgille fù constretto à non malmenare il suo pouero Amãte tramutato hor di fuoco, hor di cenere secondo, che ò l'accendeuano le di lei vaghezze, ò lo fulminauano i rigori. Si disegnò il giorno delle nozze non molto dopò, perche successiuamente à quelle douendo seguire la consumatione del Matrimonio: era pietà il sollecitarle, acciò che il tempo prima non consumasse il giouine già anhelante nel desire di toccare i limiti di quella porta, ch'è porto di chiunque ama. Confermò il Principe la determinatione pregando, ch'in suo riguardo si facessero sontuosi gli apparecchi per celebrare con solenne pompa questi sponsali. Accennò ch'al merito dell'vno, e dell'altra faceua di mestiere prouedere singolarmente di

simi-

simili honori, accioche apparissero nel premio gl'acquisti d'vna fedele seruitù. Approuò il Padre la sua proposta, rimettendo à lui medesimo l'ordinarne à suo grado l'esecutione.

Partirono tutti, onde rimase Alonso trà gli assalti dell'altre Damigelle, che con vffici di congratulatione applaudeuano alla felicità in cui la Donna fatta Sposa stima di dolcemente rinascere, e pur'habilitandosi à dolori del parto s'espone à rischio di miserabilmente morire. Altre gli chiedeuano il paraguanto per participare effetti della sua allegrezza. Altre gli diceuano buon prò vi faccia, per precorrerla, acciò che non facesse loro gola nel far vn brindisi quādo haurebbe hauuta la tazza piena di quel nettare di cui tutte volontieri haurebbero preso vn sorso. Non sapeuano, che quando egli hauesse fatto loro vn buon inuito haurebbe data l'opportunità di rispondere, e somministrato à tutte liquore per sodisfare ad vna anche arrabbiata sete. L'istordiuano con vn confuso misto hora d'attestati di gioia, hora di dimostrationi d'inuidia assai più commune, benche palliata da vna apparente serenità di viso. Tutte le femine in età habile al Matrimonio sono in carriera con la speranza dell'istesso pallio. Quella, che prima lo prende lascia vn non sò quale pizzicore nell'altre, che rimangono à dietro. Non mancarono forse alcune dissolute ò lasciue, che rappresentauano gl'abbracciamenti, i baci, le carezze, e qual si sia atto in cui s'essercita la libertà de' mariti non senza rimordimento della loro coscienza per il diletto, che gustauano in così impuri pensieri. Con vna puntuale descrittione di quanto fora succeduto mostrauano d'hauer appresi quasi per prattica sù le dita gli esercitij del Matrimonio.

Non hebbe poco che fare Alonso, per hauer for-

Fortuna di liberarsi dall'importunità di queste insidiatrici d'vn gusto fallace riconosciuto da lui vero tormento sotto ombra di mentiti inganni. Ritiratosi pur al fine cominciò ad applicare lo stomaco della consideratione, per digerire la durezza di quella necessità, che l'obligaua al partire Non più erano infieuolite le violenze di questo fatto crudele, che con dileggiamenti lo diuideua dalla sua vita nell'astringerlo al separarsi dall amata Principessa. Faceua di mestieri fuggire quell'vltimo punto di stella in cui scuoperto huomo forano diluuiati i pericoli, mentre tante riuolutioni di frodi feconde de sospetti haurebbero suscitato lo sdegno di quel Grande. Risolse di mostrarsi in vna secreta fuga violentato à questo maritaggio più tosto, che apparire colpeuole, secondo le accuse d'indriscrette sospicioni. Machinaua l'esito di questa risolutione, quando fù sopragiunto dal Principe.

Scherzando anch'egli sù'l primo incontro fece corte bandita di giubilo in occasione delle sue nozze spalancandosi gli errari di tutte le gioie. Celebrò le conditioni dello Sposo leggiadro di volto, graue ne i costumi, acerbo nell'età, mà però maturo di senno; à gusto delle femine, le quali pur che l'huomo sia sodo, godono di quell'acerbità, che fà loro stringer i denti. Annoueraua le di lui contentezze, con tanta puntualità, che pareano suggeritegli dall'inuidia, emulo ne' desideri, pur pareggiarlo ne gli effetti. Rideua à queste gratiose beffi il Principe per compiacere al genio di chi essendo Grande doueua adularsi cō la simulatione. Mostrò nōdimeno questa serenità essere ammantata di nubi d'affanni, che sconcertauano quei raggi d'allegrezza: baleni per appunto, che illuminauano il sentiero à fulmini. Palesò la stabilita determinatione di fuggire

col piede, già che nõ poteua fuggire le disgratie cogl'ingãni. Irremediabili i mali, che lo perseguitauano, mentr'era impossibile il celarsi, erano giusti motiui, per rẽdere veloce il passo, già che velocissime correano le disgratie. Supplicò libertà di partire a suo grado dalla licenza del Principe, la quale nõ stimaua douersi negare all'honestà di così ragioneuole pretesto. Gli porse similmente vna carta, nella quale si licentiauano gli affetti anche della Principessa mostrãdo d'hauere già con l'estẽsione di questi caratteri suiluppato il più cõfuso rauuolgimento de' suoi pensieri. Pregollo di consegnar questa nelle mani della Sorella, accioche in sua vece fauellasse per la douuta espressione de' suoi vltimi ossequi. Haurebbe veduti funebri gli apparati di quel foglio, il quale però meglio degli accenti haurebbe rappresentata la qualità di quei trattati, ch'erano vffici di morte, mentre risolueuano la separatione da lei. Aprì quello la lettera, in cui così lesse.

Bellissima Principessa. Il Cielo m'inuidia così vicino alla vostra presenza, tanto fauorito dalla vostra gentilezza. Sà forse, ch'io non apprezzo il suo Sole, godendo il di lei volto; non curo i suoi benigni influssi arricchito da gli honori della di lei gratia. Hà vniti gli sforzi del suo potere, per allontanarmi da V. A. già che quasi in suo scorno hò sempre acclamate le di lei violenze superiori nel rapirmi. Non più può concordare questa felicità, con gli abbattimenti, che minacciano maggiori ruine, quando io non parta permettendo d'essere scoperto, quale sono. Parto non per fuggire la morte, lo che seguendo, doue viue V. A. mi sarebbe di gloria, come Sacrificio alla Diuinità del suo merito. Intendo solo di scansare incontri, i quali riuscendo di poca riputatione, e di molto pericolo potrebbero rendermi desiderabile il morire. Col clima cangiarò sorte, ma non cuore. Tanto basti per assicurare V. A. di quegli eccessi, co' quali sarà mai sempre da me riuerita.

Pre-

Presentarò, disse il Principe, questa carta alla Sorella. Per la notitia però, ch'io tengo de' suoi voleri, rispondo con assoluta negatiua della licēza, che chiedete per partire. La nostra grandezza sarauui l'ombra d'alloro, per qualunque fulmine. Il Matrimonio nostro è conchiuso, e già sono ordinati gli apparecchi delle nozze, che con solenne pompa deuono celebrare i vostri contenti.

Volle dire V. A. i miei improperi (rispose Alonso) E non si ricorda, ch'io sono huomo? In qual guisa possono effettuarsi con altro huomo Sponsali contrattati dalla frode.

Sono ingannevoli (ripigliò il Principe) mà saranno veri. Non voglio obligarmi à ritrattare la parola con cui proposi di rendere festoso tutto il Regno nell'occasione di queste vostre allegrezze.

Saranno tormenti replicò l'altro; nè sò conoscere in che io habbia demeritato appresso V.A. onde ella determini dar che ridere à tutti col rendermi ludibrio vniuersale.

Anzi publico spettacolo d'ammiratione voi sarete, ridisse il Principe. Non permettete, che vi vada agitando ogni aura, mà raccomandate i vostri moti al vento de i miei affetti. Vbbidirò conchiuse Alonso, & anche naufragio a'di lei cenni mi vantarò felicemente approdato. Con nuoui argomenti di sicurezza, eommise quelli il di lui timore, laonde se bene dubbioso dell'esito, era certo di non sortire alcun male, mentre non riconosceua alcun pericolo, affidato da tali speranze.

Auuertiua l'Hermafrodito la necessità di ristringere questi trattati, già, ch'era vicina la decisione della sua felicità. A negotio ordito con inganni, doueasi per vltimo compimento tessitura di frodi. Queste fecero vscire in Scena, anche la Duchessa, la quale schernita con altri

accrescerebbe i trattenimenti, che farebbero corteggio alle delitie di questa fortunata copia de i due Amanti. Amaua il Principe come si disse, spogliati gl'affetti dell'Imagine d'Alonso. Auuidesi benche tardi, ch'il non riamare chi ama è vn funestare le contentezze d'ogn'altra elettione. Quanto più haueua differito il rauuedersi del fallo in cui era scorsa trascurando la fortuna, che l'inalzaua ad amori, che auantaggiauano à sublime stato la sua conditione, tanto più s'affrettò, per risarcire i danni di sì poco accorgimento. Vehementemente nel feruore de gli affetti era suiscerata nelle amorose dimostrationi dando à vedere di compendiare nel merito, quella virtù, ch'alla sua corrispondenza haurebbe communicata longhezza di tempo. Non haueua ritegno, che nel dubbio d'ingelosire Orgille, di cui pure gelosa anch'essa s'affliggeua, pauentando i contrasti d'vna riualità vantaggiosamente proueduta di forze.

Era ristoro de'suoi affanni il credere cō particolare inclinatione obligata à suoi desideri la volontà del Principe, vnica chiaue con cui si diserano le difficoltadi d'amorosi negozi. Continuaua il suo giuoco, terminato sempre con guadagno delle speranze della Duchessa. Hora tirarono vn resto di tutte le consolationi, che poteano pretendere, mentre non più per diletto, mà per necessità si ridusse l'Hermafrodito alla prattica di questi amori. Sotto l'ombra di questi volendo cōchiudere quelli cō Alonso determinò d'aggrādirgli acciòche meglio ammantassero i suoi dissegni. Abboccatosi però con la Duchessa non diuersamente fauellò.

La prima piega, che prendono gli affetti gl'incurua in sembianze d'arco trionfale, per vn'eterno testimonio de'trofei, che di noi riporta, che ci assoggettisce col merito. Quindi non può

può rimouersi quella inclinatione à cui addatarono l'animo i primi amori. Nõ hò prouato ò Duchessa oggetto, alcuno possente ad vsurparui il mio cuore, che già possedete come preda delle vostre bellezze. Orgille tirãneggia nõ domina i miei voleri. Posso simulare, per non irritarla, mà non amare, per compiacerla. Vna moglie, ch'indiuisibilmente si lega con noi, nõ deue eleggersi, che addomesticata à questi lacci nella ristretta vnione de gli affetti. Quando altri, ch'Amore, prẽda la dispositione di quella libertà, che si rinuntia nel Matrimonio, non durarà soggettione violenta, poiche altro dominante, non admette la volontà, fuori, che Amore. Conchiudo, che le mie nozze, non con altra, che con voi deuono esiggere i tributi de' godimenti celebrati con publici applausi. Hà contrasto questa mia determinatione ne i Decreti della Legge Salica, da cui si vieta à Principi l'ammogliarsi con Dama d'inferiore conditione. Legge iniqua stabilita, per appunto sù le riue d'vn fiume per contraporsi con la distruttione de gli humani contenti alla ristauratione dell' humanità determinata in somigliante sito da Deucalione, e Pirra. Decreto ingiusto cõ cui si prohibisce alle femine l'acquistare grandezze con sottentrare al gioco del Matrimonio, come pure si priuano di quelle, che deuonsi loro per heredità de' genitori.

Bramo in sõma, che à molti vostri Parenti, i quali hãno gran parte nel Cõsiglio vniuersale di questo Regno rappresentiate secretamẽte l'occasione d'auanzare le vostre fortune, nõ meno, che le communi della vostra famiglia. Ciò sarà loro vna persuasione, per annullare quella barbara legge, da cui vi si contendono. Per abolitione di questa bastano i concordi pareri di quel venerando congresso à cui s'aspetta la regolatione di tutto il Regno, non

douendo attendersi dal Rè, che l'approuatione di quanto iui si determina. Questa nō nega egli già mai, per non condannare i sentimenti d'huomini così saggi, e prudenti, i quali con l'argēto di canuta chioma, hāno pagata l'elettione à grado sì sublime. Oltre che l'essere questi i principali del Regno, e per nobiltà, e per ricchezze, dalle vnite loro forze è persuaso à temere tal propria depressione, laonde ogni buona politica gl'insegna il non irritarle. S'aggiunge, ch'il mio compiacimento sarà efficace motiuo al consenso di questo regnāte, che pure mi è Padre. Lasciarei anche il Regno, per goderui. Mi gioua nondimeno maggiormente il procurare auanzo, non discapito di glorie, per honorare questo consortio. Già le nozze, ch'il banditore d'vna publica fama afferma prepararsi, per Clarice, saranno mensa imbandita a'nostri piaceri, quando si solleciti da voi, ò Duchessa, l'estratto di determinatione sì importante. Chi opera con amore deue hauere l'attiuità di fiamme. Chi deue atterrare gl'impedimenti, che prohibiscono la nostra felicità sia veloce qual folgore.

Non ricercò questa più longa persuasione promossa basteuolmēte dal proprio interesse. Impiegò la circōscrittione de' propri affetti in brieui tratti di gratitudine occupati da questa i sētimēti, co'quali haurebbe delineate le gioie del cuore. Promise di seruire al Principe, & à quella Stella, che sopra lei influiua tanta grandezza. Prontezza, & ardore protestò quasi ale necessarie per il volo à tāta sublimità disegnata a'suoi desideri, accioche là fermassero per iscopo i pēsieri. Ricordò l'Hermafrodito la segretezza, anima de'negozi rileuanti; vita massime di questo trattato, che penetrando à gli orecchi del Rè, prima d'essere eseguito pronarebbe precorsa al nascimento la morte. Dispo-

lo

se in tal guisa la sua rete, per vna pescaggione, in cui con bella vnione predaua l'amante, sēza perdere il Regno. Non vsciua l'aria dell'ambitione, & entraua l'esca d'amore. Così felicemēte sortiuano i suoi inganni l'vltimo loro euēto, attendendosi da gli effetti, che haurebbe riportati la Duchessa. Prediceagli fortunati il feruore, con cui, quasi che violentò i più congiunti al secōdare questo destino, che muoueuasi all'esaltare la sua conditione. Con la rappresentatione del vantaggio, con cui i suoi splendori haurebbero data luce à gli antichi fregi del lignaggio, fece talmente fastosa la prospettiua delle sue preghiere, ch'era necessità l'humiliare la volontà al consenso. Importuna egualmente con tutti non permetteua, che le instanze trapportate dall'vno all'altro intiepidissero, doue faceua di mestieri, che fossero più feruenti, per esser esaudite.

In questo mentre mandato Alonso alla rocca, haueua gustati i soliti trattenimenti con la finta Principessa. Furono i primi discorsi scherzi, ch'adulauano la sua confusione con la memoria del Matrimonio già stabilito. Lo cōfermò anch'essa imponendogli con assoluto cōmando d'attendere il termine di queste nozze. Egli non osò di contradire; dolēdosi solamente di veder auidi de' suoi scherni questi due Principi, i quali erano prima insatiabili in fauorirlo. Fece pruoua d'opporsi à questo ordine, sotto pretesto di credersi beffato, protestando pur di nuouo risolutione di partire. Replicò quella il comandamento con impero, che mostraua preparato lo sdegno al punire la colpa della sua disubbidiēza. In questa corte (disse) deue consumarsi il vostro Matrimonio. Le nozze, che già pargoleggiano trà le fascie de' primi apparecchi, douranno apparir grandi in pompa del vostro merito. Si ristrinse lo scher-

nito ne gli homeri, per darsi à vedere soggetto à suoi voleri Inchinò riuerente il capo mostrãdo di sottoporre il collo ad ogni giogo. Segua. mi (soggiunse) quanto contro me può in tal caso ordire la fortuna, che le morti, non che i dispreggi saranno transiti à godimenti, portandomi à tanta felicità di poter seruire à gusti di V. A. V'assicuro ripigliò la Principessa, che di sommo compiacimento mi riesce questo maritaggio, & all'hora giungerò al sommo delle contentezze quando conforme il dissegno riceua l'vltima perfettione.

Si continuarono i discorsi non lungi da questa materia, che come la più dilettenole all'Hermafrodito nõ admetteua mutatione. Interrogò Alõso, se amaua, chi era destinato à stringere seco il nodo di questi spõsali. E come rispose egli possono fraporsi lacci d'amore trà due huomini, ò allignarsi le forze di Cupido in soggetti del sesso medesmo i quali guerreggiando con le stesse armi, non hanno con che vicendeuolmente oppugnarsi? Armò la Principessa di seuerità il ciglio stese apparati di rigore nella fronte, e con voce di dominio gl'impose l'amare, chi à lui doueua congiungersi in quelli Imenei, non pregiudicando alla possanza di legame Sacro, ch'annoda i cuori più, che i corpi. Fauellaua in tal guisa, per conciliarsi gli affetti dell'amante, mostrando almeno la ragione di pretendergli già destinata se stessa al possesso di quell'amore, che con ambigui accenti procuraua ad altri. L'altro, che non penetraua il mistero all'apparente senso di somiglianti parole istupidiua. Non sapeua, che rispondere à simili persuasioni con le quali affacendata nel trafficare à proprio vantaggio si sforzaua di renderlo ardente, pronto, & indefesso nel communicare godimenti à chi trà le sue braccia haueua eletto d'imprigionarsi

per

per inceppar si co'diletti. Quasi insensato à sì dolci proposte dauasi à vedere immobile forse, perche ella si satiasse di schernirlo hauẽdolo fermo ludibrio de' suoi scherzi. Per vltimo saluto ne meno egli puote ottenere trattamenti, che desingãnassero i sospetti d'essere dileggiato, ò il dubbio anche d'essere tradito. L'imaginatione, che precorre mai sempre al male rappresentaua la qualità de' Grandi i quali terminano i loro giuochi in tormẽti. Le fauole delle quali si dilettano sogliono farsi strada dell'allegrezze per la meta d'vn fine tragico. Manifestatosi già Principe, & huomo nelle risolute oppositioni al suo partire haueua certo argomẽto per conchiudere vn'ostinata risolutione di vederlo trà que' pericoli à quali l'esponeua la chiarezza delle occultate frodi. Nõ moderata l'austerità di questa cõsideratione per nõ esserui altro mezo termine di sperãza à chi sapeua nè meno sognarsi l'esito disfegnato, nõ erano temperati da conforto alcuno i suoi dolori.

I sentimenti di questi manteneasi in essere, mentre non dauasi luogo alla dimenticanza di queste nozze. Importuno lo Sposo, ò in visitarla, ò in mandare donatiui opportuni all'acquistare l'affetto d'ogni donna lo teneua desto, acciò che gli spiriti facessero vigilia per la festa delle vltime contentezze già vicine. I suoi amorosi discorsi haurebbero intenerito ogni cuore tanto dolcemente lusingauano, come che l'anima stessa distillauasi in quegli accenti per ammollire. Mà egli non haueua, che materia di durezza scorgendo maggiormente irrigidito il Fato da cui credeasi perseguitato. Era di mestieri auualorare le fintioni se doueano vincere il credito d'vn'amante sempre dubbioso ancorche l' accertino di corrispondenza segni quasi euidenti d'amore. Vendeua però le sue bugie, mentre famelico l'affetto

dell'altro pronedeasi anche d'apparenze per alimentare la speme la quale se non d'altro si pasce, taluolta, ancora di vento.

Nō mancaua d'inquietarlo, anche l'Hermafrodito, che souente nelle di lui stāze sollecitaua la memoria de' suoi affanni, col riferire i particolari ordini dati per far pompose queste sue nozze. Ricordando, che queste doueano honorarsi dall'assistēza sua, e del Rè suo Padre lo pungeua con ciò per appūto, che presagiua glorioso lo spettacolo de' suoi rossori. Hora dalla prospettiua de' doni mandatigli dallo Sposo, prendendo motiuo di scherzare, applaudeua a quel grado di Sposa, che l'arricchiua nō meno di gemme, che di gioie, vedendo principalmente vna rosa di diamanti. Felice voi (disse) per cui le rose spogliata la loro fugacità si fregiano di diamanti per prometteruì vna inuariabile duratione. Non temono d'abbādonarsi cadenti percosse dal Sole, anzi che ne ripercuotono i raggi. Non potrà sfiorarsi la vostra rosa, perche è di materia impenetrabile, non vi sarà nè meno rubbata, perche l'hauerete mai sempre trà le dita.

In tal guisa andaua, anch'egli ingannādo la propria passione agitata dall' impatiēza de gl' affetti nell'attēdere il termine de' bramati piaceri. Non meno d'Alonso tumultuaua nell'animo con gli ondeggiamenti di varij pensieri, se tal'hora presagiuasi dal timore, sinistro euento. Abbatteua però ogni nemico da cui anche dubbiosamente fosse concesso l'alzere alle figurate Idee de' suoi contenti. Vide principio di felice vittoria, mentre non tardò gran tempo il soccorso, che per superare ogni pericolo aspettauasi da trattati della Duchessa di prospera riuscita. Presentò ella medesma alle mani del Principe, il decreto dell'annullata legge di cōmune consenso stabilito. Fù da quelli riceuuto

con espressioni di singolar aggradimento, &
anche rimunerato con affettuose accoglienze
le quali poteano credersi preludi de' maritali
abbracciamenti. Rinuouò la promessa di seco
ammogliarsi tanto più certa quanto, che già
era sottratto ogn' impedimento. Ordinò la
Duchessa i più viui sensi di gioia per trincie-
rare il sentiero nel quale doueua giungere au-
uiso così lieto al cuore. Non admetteua siepe
di spine per custodia, nè meno di queste sue
fiorite contentezze, perche totalmente esposte
ad influssi così fauoreuoli erano incapaci d'-
offese, ò di punture. La breuità del tempo, che
già non più di due giorni differiua le disegna-
te nozze non tormentaua con longa serie di
secoli quali scorrono al giro de' pensieri d'vn'-
amante. Riusciua però angusto spatio alla va-
nità della Duchessa, che come donna dubitaua
non fosse basteuole all' abbellirsi in quelle gui-
se, che le forano parse più confaceuoli al soste-
nere la Maestà di Regina.

Altro che abbigliamēti machinaua nella sua
mente il nostro Principe, che pensaua al gode-
re non all'innamorare. Era in posto di sborsa-
re gli amori à contanti di gusti non di compe-
rargli con pompa di bellezze. Haueua l'Amā-
te tanto suo, che ne meno era di se stesso, per-
che Alōso trà queste riuolutioni, ne men ama-
ua se medesimo desiderādo di nō essere per nō
soggiacere à tal cōfusione. Principiò lo snoda-
mento di questo groppo, che più gradito im-
pero donar gli douea di quello acquistasse ad
Alessādro lo scioglimēto del nodo Gordiano.
Mercè, che molto più desiderabile è il posses-
so d'amata bellezza di quello sia il fastoso do-
minio d'ambiti Ragni Cō la pēna incominciò
la dichiaratione della cifra in cui auuiluppato
haueano sin'à quell'hora il negotio sempre ir-
resoluto, perche sēpre fù negata l'intelligenza

delle frodi. Formò à nome della sorella vna lettera, che con non diuerso tenore intuonaua il concerto di questi amori. A frõte di que' caratteri faceua di mestieri, che vscissero gli affetti, nè a' risoluti inuiti potrebbero più longamẽte cõtradire scioperati, e neghitosi. Così scriueua.

Amato Principe. Si sueli hormai la scena, e leuato ogni manto alla verità, veggasi nuda senza rossore perche quanto è più semplice senza spoglie, tanto è più douitiosa di gloria. Ciò, che per l'adietro s'è rappresentato con titoli di conuersatione, ò con pretesti di scherzo, porti pur hora in fronte nome d'amore. Non è questi sì picciolo, che possa occultarsi, ò sì bambino, ch'io non debba dissotterrarlo dalle fascie delle frodi, ò da' nascosti ricoueri del seno. Gli apparecchi di queste nozze lo chiamano à pascersi à publica mensa, onde mostri, che slattato non deue più coricarsi nella culla, mà collocarsi nel letto. Erano destinate per voi, come donna; à voi più degnamente seruiranno, come à Sposo della Principessa di Sicilia. Questa notte entrando nella stanza, ch'alberga la quiete di mio Padre tramutatela in hospitio di morte. E certa l'oppositione de' suoi furori à quest i miei contenti, come impercertito egli nel contrastarmi con la libertà qual si sia godimento. E però necessario il preuenire con atto benche barbaro l'ingiustitia d'vn Grande, che non può contrastarsi. Vccidete anche il Principe mio fratello se l'opportunità può seruire di spada al vostro ardimento. Hauremo assoluto l'impero di questi Stati, laonde renderemo amore fortunato, e con le forze vnite di due Regni faremo la fortuna stessa amoreuole, che pur suol' essere ritrosa, & altiera. Ad acquisti grandi appianano la strada risolutioni corraggiose. Sono vostra. Si tratta di ricomperare la mia libertà col ricambio del carcere in vn Paradiso. Conchiudete se deue permettere intoppo al compiacermi, chi non deue sprezzare il possedermi.

Questa lettera rappresentò l'Hermafrodito ad Alonso, come nuntio della sorella, da cui disse con grandi instanze hauere riceuuto l'ordine

dine di ſicuro ricapito. Chiuſa con ſingolare riguardo daua à vedere d'eſſerſi poſto il ſigillo della ſecretezza alla bocca per non iſcuoprire gl'interni ſenſi nè meno al Principe. Figuroſſi quello trattati di ſomma felicità, honorandoſi l'ambaſciata da meſſaggiero sì degno, che haurebbe vſurpato in Cielo l'vfficio à Mercurio, quando pure non haueſſe tratto fuori del ſuo poſto Ganimede. Mandò gli occhi à ſcorrere quel foglio, che tempeſtato di tante gemme di conſolatione, di quanti caratteri era ingemmato; anche trà le tempeſte lo collocaua in vn porto non ſperato, nè meno nella più tranquilla calma di propitia ſorte. Non sì toſto però leſſe nelle vltime linee gli empi cōmandi, che gl'imponeuano ſpietata ſtrage del Rè, e del Principe, che naufragò di propria volontà in quelle onde torbide, ancorche à primo aſpetto raſsembraſſero quiete. Non volle per guida Stella, che ſcintillaua folgori, non raggi; nè volle approdare à ſpiaggia, in cui, benche foſſe fermo il ſuolo sù caualloni dell'onde, facea guerrieri più fieri i furori di quel mar d'inchioſtro.

Sdegnato per l'hauere permeſſo l'inſinuarſi in quella lettura perſuaſiua à tradimenti lacerò quella carta. Fattone ſcempio moſtrò, che meritaua d'hauer anche i Principi carnefici peruerſità machinatrice di barbare congiure. Inhorridito deſolò quell'edificio, che propone aſi per baſe alle ſue ſperāze, e calpeſtandone le diſſipate ruine diede à vedere ſprezzabili promeſſe colme nō meno di grandezze, che di cōtenti, aſſicurate per altro sù'l valſente d'vna ſpietata fierezza. Oſſeruò ogni ſuo geſto, il Principe nō allōtanatoſi, ma ſolo ritirato in diſparte per laſciarlo libero, onde à grado de gli effetti accoglieſſe i ſentimenti di quella lettera. Il brillo de gli occhi all'hor, quādo vedeua inuiti

miti d'amore la fronte, che apriua scena à' go-dimenti del cuore il volto, che faceasi campo di riso, perche germogliauano le gioie dell'animo non contente di serpere con le radici trà le viscere, formauano argomenti d'vna certa corrispondenza a' suoi inuiti. Il notare poi inforbidato il ciglio, turbato il sembiante, scolorito il viso, era vna persuasiua al conchiudere atto generoso d'anima nobile, che deposte le pompe d'allegrezza celebraua i funerali à felicità, che meritaua sepolcro, mentre insorgeua trà le altrui morti. Simulando però la cognitione di questi sensi al vedere l'vltime vendette, che fecero straccio de' concetti delle proprie speranze, de' quali era fecondo quasi aluo materno quel foglio: O là (gridò) così vilipesi conculcare i fauori di mia sorella? Lacerata dispergere quella lettera, che portar doueste sù il capo, ponendo voi medesmo sotto i piedi de' suoi caratteri? Forse troppo altiero godete di rimirarui a piedi gli attestati delle gratie, ch'essa vi communica forse troppo cortese.

Inginocchiatosi Alonso s'oppose al torrente di questi rimproueri, per esser argine tãto più possente cõtra i furori d'vn Grande, trattenuti solo da chi impicciolẽdosi cõ l'humiltà in questa ristretta vnione si rassoda. Riuerisco (disse) e V. A. e la Principessa sua sorella, tãto più obligato à gli honori, che riceuo, quanto meno io gli merito. Nõ riconosco però, come honori le promotioni a' tradimẽti. I suoi affetti s'apprezzano da me, mà non à termine, che deuasi loro il dispẽdio del sãgue, e della vita de' miei Principi. Suenarò questo corpo, sprigionarò quest' anima, per seruire alla Principessa. Mà ch'io tradisca il Rè, vccida V. A. non sono proposte per Alonso, ancorche alletti l'offerta d'vn premio, di cui trà più gloriosi acquisti non saprei desiderare altro maggiore. Ad vn'amante (sorriden-

ridendo parlò il Principe) nō conuengono pōderationi de'cōmandi dell'amata molto meno negatiue d'esequirgli. A me(rispose Alonso) nō deuesi titolo d'amante, mà di seruo, obligato però ad essere scudo, nō arma con i miei Principi. Non amate voi (replicò il Principe) mia Sorella? Non presumo tanto, ripigliò l'altro ritirato dalla riuerenza à quei limiti, ch'ella prescriue nel corrispondere al suo gentilissimo affetto. Amo ben si la vita di V. A. e del Rè suo Padre vnitamente à quella della propria riputatione. Dunque, disse quello, volete priuarui d'vn bene, al di cui possesso vi destina il Cielo, singolarizando sopra di voi i suoi fauori? Lasciarete dūque disperata quell'infelice, che vedrà rimeritata la sua prōtezza co i vostri rifiuti? Se il mio sangue, conchiuse Alonso, può fecondare le contezze della Sorella di V. A. ecco queste vene, ch'esauste arricchiranno cō diluui la fertilità, ch'essa desidera. I miei godimenti al sicuro non deuono stagnarsi in quel sangue, la di cui profusione m'è commandata.

Orsù(disse l'Hermafrodito) diasi lume à queste ombre. La nobiltà d'vn'animo di Principe, non deue più longamente contrastarsi cō proposta di tradimenti. Io sono la Principessa, & il Principe, nel composto medesmo. Sarà estinto il Principe, senza che altri diuenga homicida, nè colpeuole dell'altrui Morte, se pure non è colpa il trarre di vita vn'ingāno. Rimarrà la sola Principessa, per felicitarui cō quella maggior copia di piaceri, che per vltima delle mie frodi possano auualorare la fintione d'vn Paradiso. Rinuntio a mentito nome, & a mentite spoglie, per non più mentire negli amori.

Mentre istupidiua Alonso a queste parole, continuò l'altro il racconto di quei particolari, che poteano dar forze a questa verità, la quale come nuouamente nata non era autore-

uole, per acquiſtarſi l'altrui credito. Giurò il ſuo ſeſſo, accennando la ragione d'hauer fatte bugiarde le veſti, & il motiuo di diuider l'eſſere, facẽdoſi, & huomo, e dõna. Apparue il triõfo d'amore, & alla chiarezza di queſte pruoue ſpiccarono viuamẽte colorite le ſue glorie. Nel le vicine nozze fù prefiſſo il termine di queſti trattati, che in tante ambagi nõ haueano anche cõ l'imaginatione incontrato eſito, il quale, cõ nuoui pericoli, non ricominciaſſe auuiluppati rauuolgimenti. Auuedendoſi Alonſo d'hauer auuezzato il credere alle frodi, fù ritirato nel far pratica con queſta verità. Credeaſi nell'altro Mondo all'vdirſi propoſti diletti di beatitudine. Stimauaſi pur anche rinato in terra, mentre figurauaſi deluſo da nuoui inganni. Fuori di ſe medeſmo, cõ particolare cognitione, non ſapeua diſtinguere doue egli ſi foſſe, perche non eſſendo in ſe ſteſſo, era nè meno in luogo alcuno. Riuenne pur al fine, mentre co gli ſtrettori de gli abbracciamenti, procurò la Principeſſa di rimediare à quello ſtupido ſuenimento. Rauuiuaronſi però i ſentimenti d'amore; anzi paſciuti dal latte di quella mano, che amoroſamente ſtrinſe quella d'Alonſo. Cõ indicij d'anima, chi prima raſſembraua inſenſato, fece apparire l'anima ſteſſa in affettuoſe eſpreſſioni di grata corriſpondenza. Condotto a lagrimare da gli eccceſſi d'allegrezza, moſtraua l'abbondanza delle gioie, ch'vſciuano ſin per gli occhi, tali raffigurandoſi quelle ſtille di pianto, ſotto ſembiante di margarite, ò ſotto apparenza di piccioli diamanti, ne' quali ſi foſſe infranta la durezza del cuore, che non diſſimile ſi diede a vedere, nel non cedere a' primi colpi. Non credo che già mai da più fortunata copia godeſſe Cupido guidato il ſuo carro, a cui la ſorte medeſma ſeruiua con le ſue inſegue. Di due Numi ambi ciechi auualendoſi

questi amanti, per la concordia delle loro prosperitadi haueano in vantaggio l'auttorità di condurgli à loro voglia. S'addossò la Sposa tutti quei pericoli, che prediceano imminenti i furori d'Orgille, e del Rè. Volle sopra di se ogni grauezza, per solleuare maggiormente lo Sposo ad incontaminati godimenti.

Si erano in questo mentre auanzate grandemente le pompe d'vn solenne conuito, co' preparamẽti di giostre, feste, & altri trattenimẽti, ch'obligauano vniuersali applausi alle priuate cõtentezze degli Sposi. Riprese, benche dolcemente, il Rè questa prodigalità del figliuolo; ch'eccedeua nella sõtuosità di questi apparecchi, de i quali poco maggiori haurebbero potuto fondare segni di differenza nelle sue nozze. Fù in procinto di ritrattare la licẽza, che faceua dipendente da' suoi ordini tutta la corte, mentre se ne auualeua in dispergere, nõ in depositare, quanto poteua pagare il merito del Caualiere, e della Dama. Scusò la poca esperienza, ch'egli haueua delle conditioni de' Grãdi, che non profondono se non auaramente in paraggio di riscontro, che promettasi loro dalle speranze. Condonaua alcuna cosa ancora al desiderio di honorare la finta Clarice, dalla cui fedele seruitù la credeua inuitata ad atti di rimuneratione. Et in questo pure ammiraua come effeminata la fastosa alteriggia de' Principi, che non riconoscono debito, il quale gli astringa al rimeritare chi lor serue:

Orgille similmente non incontraua senza abbagliarsi i raggi della magnificenza di questi apparati, ingelosita da fauori sì grandi, che cõmunicaua l'amato Principe alla creduta riuale. Godeuane però, argomentando eccessi di sodisfattione alla vanità del sesso in quelli, che forano stabilite per i propri Sponsali. Stupiua ciascuno, che quella corte fosse banco di

gra-

gratitudine in cui non si mandasse fallito il capitale d'vn fedel seruire, anzi soprabbondante si desse il cambio di così honoreuoli gratie. Le consolationi di Clarice fatte quindi maggiori acquistauano applausi dalla stessa inuidia necessitata al dissimulare i propri rancori. La felicità non meno dello Sposo coronata da queste glorie, ch'additaua ciascuno nel suo merito, era valuta di singolar pregio da chiunque l'auguraua à se stesso. La Duchessa ridendosi de' communi sentimenti solenizaua i propri contenti, che già, prima d'incominciarsi le feste, principiauano à celebrarsi con sì giocondi scherzi. Fingea nella mente aggirato l'animo di ciascuno all'improuisa riuolta di mutatione sì strana, che haurebbe seruito di fortunata ruota à queste sue grandezze.

Venne finalmente il destinato giorno la cui luce douea farsi più chiara da fuochi d'allegrezza, & acclamarsi più serena dissipata ogni nube, che turbasse il volto di Cielo così fauoreuole. Nella più ampia Sala della Reggia in cui da sublime tetto riguardaua l'oro la viltà de' suoi natali nella terra dalle cui viscere fù prodotto. Altroue imbrunito pareua, che si nascondesse per la bassezza de' principij: altroue in vn chiaro splendore rassembraua, che si ridesse di chi in tanta altezza lo condannaua, come vilmente nato. In alcuni festoni fatto pendente scorgeasi meriteuole d'esser appeso, come reo di tutti i mali, che cagiona nella superbia de' Grandi. Le mura erano coperte di pretiosi addobi, perche si forano arrossite d'vn palese candore in vna corte doue ogni ombra d'innocenza è bandita. Sin le pareti vestite dall'ambitione, e prouedute di personaggi, ch' intessuti ne' razzi, sostengono numeroso stuolo in corteggio dell' orgoglio de' Principi; i quali anche dalle figure prendono argomenti d'al-

d'alteriggia, forse più veri d'ogn'altro, mentre conchiudono solamente vanità d'apparenze. Congregaronsi quiui gli assistenti destinati ad honorare queste nozze. Venne il primo di tutti il Rè con la Regina sua moglie. Accompagnauano la loro Maestà i Cauallieri, e Dame soliti à confermare la debolezza della superbia de' Grandi necessitosa d'hauere mai sempre animati seguaci, che diano loro spirito, e forze. Mostrauano tutti d'essere adunati per occasione di nozze, mentre è nella gala degli habiti, e nel brio de' volti disponeuano vn conuito di gioie. Eraui trà gli altri Caualieri lo Sposo, il quale volle tenersi à canto il Rè molto ansioso di fauorirlo per dar à vedere, che le gratie de' Principi scorrono sì di rado, che s'incontrano solamente ne' giorni de gli sponsali. Riccamente vestito haueua licentiati gli habiti più graui considerando ch'in occasione di nozze si fà corte bandita per la leggierezza d'ogni senso. Sopragionse la Duchessa, il cui sembiante condannaua la mancanza d'vn throno, che solo desiderauasi al compire in lei il credito di Regina. Pauoneggiauasi il decoro delle di lei bellezze d'essere inuolto in pretiosi ornamenti, come che nascendo all'hora per regnare meritaua ben sì d'essere auolto trà fascie regali. Le fù dato luogo al sinistro lato d'Orgille, la quale non inferiormente pomposa gloriauasi di rapire non meno con gli splendori del volto, che con lo scintillare delle gemme emulatrici degli astri.

Desiderauansi la Sposa, & il Principe; l'arriuo de' quali mentre tratteneua sospesi gli spettatori di questo theatro insinuaua dubbiosi sospetti proni mai sempre al turbare la nostra quiete per darci à vedere quanto sia incostāte la nostra felicità insidiata da vane chimere. Dubitaua il Rè di sinistro accidēte della figliuola

tanto più essendogli riferito, che non era ne' suoi appartamenti. S'ingelosirono Orgille, e lo Sposo, temendo che questa concorde tardanza non gli trattenesse in atto di consumare il matrimonio prima di celebrarlo. La Duchessa pur anche pauentò d'essere schernita. Veridici questi augurij dell'imaginatione la mostrarono indouina per tutti, che communemente si conobbero beffati al primo ingresso nella Sala di due personaggi, che mancauano.

Vna veste di femina nel Principe scuopriua di primo tratto nouità di non intese. Habiti d'huomo in Alonso riportauano vanti d'vna menzogna già trionfante nell'animo di tutti. I sentimenti furono diuersi quando il particolare interesse predominò alla stupidità de' primi sguardi, ch'incontrando quella somma bellezza nel mondo donnesco l'ammirauano, come degna per appunto dell'impero d'vn mondo. Stimarono effeminato vn Nume per rendere più familiare la Diuinità del suo volto. Il Caualiere vedeasi senza Sposa; Orgille, e la Duchessa senza Amante; il Rè, e la Regina doleansi, come senza herede. Ciascuno di questi secondo la parte sua corrispondeua a gli atti di questa improuisa tramutatione. Chi non haueua pensieri affacendati in propria causa occupauagli insieme col cuore in ossequio di quel bello, che sotto sembianze di sesso imbelle adunati haueua gli sforzi di maggiore possanza. Osseruò la Principessa la confusione del Padre, come pure il ramarico de gli altri adherenti interessati con le speranze nel suo essere, onde all'hora deluse gli tormentauano. In discioglimento però di questo nodo, così fauellando snodò la lingua, accioche la dichiaratione del tutto appianasse il sentiero altrimente inaccessibile per l'intelligenza di queste apparenti frodi.

Sire,

Sire, e Padre. Il voler sempre mentire è vna irretrattabile rinuntia del bene, che con reale identità mai non si disgiunge dal vero. Contra la natura, & amore in darno si cercano fintioni per fuggire le loro violenze. M'innamorai come donna quale io sono, di questo Caualiere, il quale è huomo, & in oltre Principe di Castiglia. La M. V. haurà contezza del suo stato più distintamente, onde s'accerti non hauer io fatto gitto vilmente de' miei affetti, ancorche naufraga nel mare d'amore. Questo come desiderio di possedere ciò che s'ama mi prefisse quieto porto solo in quel possesso, che non poteua essermi lido s'io non approdauo col matrimonio. Hò giustificato questo mio fallo procurata l'assolutione dalla pena, che gli era prescritta priuandomi del Regno. Ecco annullata la legge Salica, la quale mi necessitaua ad occultar l'essere per non perdere l'esser herede di quelle grãdezze, che mi promise la nascita. Voi, ò Principessa di Napoli, non douete lagnarui de' vostri defraudati desideri, mẽtre era impossibile, che da me si compiacessero non proueduta, che di ciò ch'à voi soprabonda, e quindi inhabile al sodisfare ad amoroso appetito. Se le promesse rassembrano schemi, meritano scusa considerato l'interesse di Stato, da cui non permetteuasi lo scuoprirmi donna, e sotto credito d'huomo non conueniua il negare l'vnione di questi Sponsali alle instanze del Rè vostro padre, e de' vostri importuni affetti. Voi similmente, ò Duchessa, non m'incolpate, che come rea d'inganni. Dell'hauer cooperato alla mia felicità viurà eternamente il merito nella mia memoria. Oltre, che dell'hauere procurata l'abolitione di legge sì barbara contra il nostro sesso qual'era questa Salica, sarãno glorioso premio gl'applausi dell'vniuerso, che ringioueniranno, quando inuecchiarà questi nella

mol-

moltiplicità de'secoli. Voi Caualiere, à cui co-
me a Sposo era comparsa l'aurora di questo
giorno messaggiera d'vn Sole fecondo di con-
tentezze vedêdo la Sposa fatta huomo, e quin-
di impotente per assentire al termine de' vostri
amori, acquetateui per incontrare con serenità
di mente l'Hespero, ch'accoglieste, come Luci-
fero con presagio d'allegrezze. Seruiranno alle
mie nozze questi apparecchi deputati a vostro
honore, mà però disegnati con tanta sontuosi-
tà in proportione di questo euento.

Acclamarono tutti su'l fine di queste parole
autenticando con publica voce le prosperitadi
della Principessa. L'abbracciarono affettuosa-
mente i genitori, approuando le prudenti ma-
niere de' suoi trattati, e consentendo alla sua ri-
solutione. Accolsero similmente Alonso, come
genero, e lo riconobbero come Principe, non
senza dolersi, che l'hauere celata la propria cô-
ditione, hauesse resa degenere la qualità del suo
viuere in quella corte dalle natie grandezze.
Sorrideano Orgille, e la Duchessa trà le acco-
glienze nel rimemorare i passati scherzi, co'
quali la nuoua Sposa erasi accreditata loro A-
mante. A questa, che gratiosamête si dolse, co-
me che le haueua vsurpato Alôso già suo. Rin-
gratiate disse il destino trà le frodi hà insinua-
to l'esterminio de' vostri antichi affetti; che pe-
rò non sete in necessità di piangere la perdita
di quello, di cui già s'erano spossessate le cupi-
ditadi. Fiaui documento per altre fiate, onde
da voi si apprenda il nô far pompa delle ama-
te bellezze, perche queste sono thesori, quali si
rubbano sin da' Principi. Non mi figurai, repli-
cò quella, proueduta V. A. di quell'errario, in
cui egualmente a me potessero serbare gemma
sì gradita. Scherzo però stando, che sarei pron-
ta al rinuntiarlo a' di lei piaceri disposta mai
sempre al far dono a' suoi voleri della stessa
vita.

.imeritò corteſemente la Principeſſa coſì
.e offerta, come pure i riuerenti atteſtati
grezza, co' quali accoppiarono il tributo
ro oſſequi le Dame, e Caualieri di Corte.
diuerſamente Alonſo nella riuerenza di
vidde riſarcite le glorie di Grãde, vapori,
ſeguono i ſoli raggi paleſi d'vna manifeſta
ıdezza. Trà gli altri ſe gli preſentò con pō.
l'homaggio, Gilſeno ſeruo antico del Rè
Padre in Caſtiglia. Con vn lago di lagrime
eua, ch'a' di lui piedi voleſſe ſtagnarſi que-
buon Caualiere per non eſſere traſportato
gli eceſſi di tãta allegrezza, quale gli arre.
ıa il vederlo felicitato in tal guiſa, anche ſot-
clima ſtraniero. Quando compitono gli oc-
ı d'eſprimere i loro cõcetti gli eſpoſe anche
lingua. Diſſe d'eſſere giunto in quella Reg-
ıa pochi giorni prima mandato in traccia di
ıı dal Rè ſuo Padre, il quale conoſciuto il fal-
o, dopò il caſtigo de' delinquẽti addoſſata ha-
ıeua anche à ſe ſteſſo la pena d'vn perpetuo
lolore per la ſua perdita. Aggiunſe, che alla di-
ıigenza de' più fedeli di ſua corte haueua rac-
comandata la propria vita, imponendo il cer-
carlo nelle Prouincie, e Regni più vicini. Affer-
mò la diſperatione hauergli corrotte le viſcere
dopò le ſue vanamẽte conſumate fatiche, mẽ-
tre non haueua notitia alcuna di lui, non con-
cedendole il rauuiſarlo in luogo alcuno. Che
però per riſtoro ſe bene infruttuoſo per tanti
ſuoi affanni haueua eletto d'eſſer preſente alle
feſte di quel giorno, imbandite cõ tanta pōpa,
e riuſcite con tanta ſua felicità, mentre l'ogget-
to di queſte erano i contenti del ſuo Principe.
Alle lagrime, nelle quali intenerito dileguaua
il cuore di queſto fedele vaſſallo, & alle acco-
glienze ſingolari, cō le quali Alonſo contracā-
biaua affettione così ſuiſcerata, accorſe la Prin-
cipeſſa Spoſa, & il Rè ſuo Padre inuitati dalla
noni-

nouità. Hebbero confermatione di quanto haueua publicato Alonſo nel particolare del ſuo ſtato. Autenticò il tutto maggiormente vna lettera del Rè medeſmo di Caſtiglia, che gli ſcriueua come à figliuolo, pregandolo à ricondurſi al paterno Regno per non eſiliare eſſo medeſmo dal mondo. Fù riſolto che Gilſeno ſteſſo ritornaſſe ſubito in Caſtiglia con l'auuiſo della conditione del Principe. L'accompagnauano ſue lettere, come pure altre d'Arlindo, che proteſtauano vna riſtretta vnione de' Regni, e de gli animi, già che trà loro parti annodauanſi i cuori co' legami d'honeſti amori.

Si principiò la ſolennità delle nozze ſoſpeſa da queſto accidente, ma non differita per non rendervani gli apparecchi. Doueua però eſſere ſemplice caparra d'allegrezze aſſai maggiori, ch'ordinò il Rè per molti giorni. Con la loro aſſiſtenza fauoriuono gli ſpettacoli di queſte Orgille, e la Duchezza, ancorche rinfacciaſſero loro i dileggiamenti della fortuna. S'arreſero alla neceſſità, che aſſicuraua impoſſibile l'hauere in eſſo contenti, che pargoleggiaſſero nel proprio nido. Videro l'obligo di procurare altra riempitura al vacuo de' loro deſideri non ſodisfatti, à fine di non admettere queſto diſordine non accettato in natura. Prouideſi queſta di nuouo amante; ritornò quella al ſuo Regno in Napoli, accompagnata da quel corteggio d'honori, che poteano abolire il ſoſpetto di poca ſtima negli ſcherzi di vane promeſſe. Rimaſe il Principe Hermafrodito nel centro de' ſuoi fortunati amori, e non agitato da paſſione alcuna, godeua aura così felice, ſenza veder arrugata la calma delle proprie contentezze, quaſi che fatta decrepita, prediceſſe vicina la morte.

IL FINE.